

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIII N. 5 - dicembre 2012 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Contro la logica del "sono tutti uguali"

Fare valere le regole democratiche

Mentre mi accingo a scrivere queste poche righe, sono cessati i lanci di razzi e/o bombe su Gaza e Gerusalemme e viceversa. Sembra impossibile dover constatare che mentre si consegna all'Europa il Nobel per la pace, siamo ancora costretti a prendere atto che muoiono donne, bambini, cittadini, che amano vivere. E vivere anche con poche risorse, ma vivere.

E' importante che gli organismi internazionali ONU e Comunità Europea intervengano con determinazione. Finalmente due Stati e due comunità con gli stessi diritti, siano una realtà. Lo devono volere soprattutto Israele e Palestina.

Se poi vediamo la crisi economica che si manifesta così pesantemente in Paesi europei, cito la Grecia per tutti, se riflettiamo su ciò che avviene in Italia e si constata che la sofferenza economica e l'incertezza del futuro che subiscono le giovani generazioni e la parte di società meno abbiente, sulla quale si abbatte pesantemente la scure dei tagli alla spesa pubblica, comporta un pesante giudizio negativo da attribuire a chi ha governato negli ultimi 10-15 anni questo nostro Paese.

Voglio però dire che ciò che ci preoccupa di più è la sfiducia nella democrazia.

L'origine dei mali sta nell'appannamento del sistema e della prassi democratica. Una democrazia malata: la corruzione che vede artefici uomini di potere, con responsabilità nelle Istituzioni a tutti i livelli e che interessa l'intero Paese.

No, non ritengo giusto considerare "tutti" uguali. Lo sappiamo bene che non è così. Ma questa

diffusa sfiducia in chi ricopre responsabilità, dall'economia alle Istituzioni, mina uno dei capisaldi democratici. E non è facile amare la democrazia se questa non riesce a correggere con fermezza questi mali.

Bisogna tornare alle semplici ma straordinarie regole segnate nella nostra Costituzione. Bisogna mettere al bando ogni tentativo di aggirare i valori e le indicazioni. Ciò deve avvenire quando ci si occupa di economia, di istituzioni, di ricerca, di cultura, di riforme istituzionali, di regole per fare funzionare la nostra società civile. Non è giustificabile che forse fra sei mesi si vota per il rinnovo del Parlamento, e ancora non si è trovato l'accordo per superare la legge "Calderoli" che tutti, proprio tutti, dicono essere stata la peggiore legge elettorale che un Paese poteva darsi.

Infine sta a carico di questa situazione generale dell'Italia, se sono in crescita i movimenti che si richiamano alla teoria propria "dell'uomo solo al comando"; se si estende questa malapianta del populismo e qualun-

quismo, se le piazze gridano contro le Istituzioni, se gruppi violenti di destra e di estrema sinistra distruggono l'immagine di migliaia di studenti, operai o dipendenti pubblici, oscurandone le giuste e importanti richieste.

Partecipare sì, sempre, criticare le misure che non ci paiono giuste, sempre, ma approfittare del diritto democratico a manifestare per scardinare la democrazia e la partecipazione, mai!

Noi dell'ANPI diciamo queste cose non per sfiducia, ma convinti come siamo che il nostro Paese ha saputo uscire in positivo da situazioni ben più gravi; siamo convinti che non bisogna solo stare a guardare e nutrire sfiducia, ma viceversa bisogna esserci e difendere con tutte le nostre forze questa nostra democrazia. **No alla sfiducia, No a chi pensa che non si può correggere questo andazzo, Sì all'impegno civile e democratico, perché questa è la "strada maestra".**

AUDE PACCHIONI

Buon Natale

2013

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 960 - Spedizione in a.p. tariffa associazioni senza fini di lucro: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art.1, commi 2 e 5 DCB Modena - Autorizzazione della FILIALE di MODENA - TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUE

PROCESSO AI CRIMINALI NAZISTI

Nei giorni 24, 25 e 26 ottobre scorso si è tenuto a Roma il processo d'appello contro i criminali nazisti responsabili di varie stragi, tra le quali quelle di Monchio (Modena) e Cervarolo (Reggio Emilia), già condannati in primo grado all'ergastolo dal tribunale Militare di Verona. Oltre a numerosi familiari delle vittime, sono intervenuti al processo presso la Corte d'Appello Militare di Roma, che ha sede presso lo storico palazzo Cesi, noto per il cosiddetto "armadio della vergogna", il Presidente dell'Anpi di Modena, **Aude Pacchioni**, il Presidente dell'associazione "Familiari delle Vittime", **Roberto Tincani**, ed il Sindaco di Palagiano, **Fabio Braglia**.

Gli imputati erano i seguenti ufficiali e sottufficiali della divisione "Hemann Goering": **Gustav Brandt**, 94 anni, sottotenente; **Hans Georg Winkler**, di anni 86, sottotenente, comandante della 4ª compagnia; **Fritz Olberg**, 88 anni, sottotenente, comandante di plotone della 3ª compagnia; **Wilhelm Karl Stark**, di anni 89, sergente, comandante di squadra della 3ª compagnia; **Ferdinand Osterhaus**, di anni 92, sottotenente, comandante di plotone della 5ª compagnia; **Helmut Oderwald**, di anni 90, capitano, comandante della 10ª batteria artiglieria antiaerea; **Gunter Heiroth**, di anni 84, soldato della 3ª compagnia. Tutti condannati in primo grado all'ergastolo per:

"Concorso in violenza con omicidio contro privati nemici pluriaggravata e continuata (...) contribuendo alla materiale realizzazione dei crimini (...) e sempre agendo al programma criminale, senza necessità e senza giustificato motivo".

Sin da subito ci si è resi conto che il clima non era quello di Verona che, nonostante l'austerità, ci era diventato quasi familiare. Il Procuratore Generale, con toni ed argomentazioni molto formali, ha comunque chiesto la conferma delle condanne di primo

grado. L'avvocato **Andrea Speranzoni**, con le argomentazioni già sostenute brillantemente al processo di Verona, ha ribadito punto su punto le motivazioni per cui doveva essere confermata la sentenza di primo grado.

L'avvocato **Giuseppe Giampaolo**, difensore di Parte civile della Regione Emilia Romagna, che molto probabilmente aveva intravisto i punti deboli del castello accusatorio, nella sua requisitoria ha voluto evidenziare i concetti del concorso nel reato, previsti dall'art.81 del C.P., sottolineando che in una struttura militare (e per giunta tedesca), il concorso è implicito nella stessa struttura dal momento che dal comandante all'ultimo soldato ubbidiscono militarmente agli ordini superiori.

Dopo la requisitoria del P.M. e l'intervento di vari difensori di parte civile, ha preso la parola l'avvocato tedesco difensore dell'allora sottotenente della Divisione Herman Goering, il sottotenente Ferdinand Osterhaus, di 93 anni, il quale sin dalle prime battute ha cercato di sostenere che non era dimostrata la partecipazione del suo assistito alla strage di Monchio, Susano e Costrignano, sottolineando che nel dubbio il suo assistito andava assolto per insufficienza di prove, formula prevista dal Diritto romano ("favor rei" o "in dubbio pro reo").

Il difensore dell'ufficiale tedesco, con la tipica arroganza teutonica, faceva presente che il Diritto romano, che è studiato in tutto il mondo e quindi anche in Germania, non era conosciuto o non veniva applicato in Italia. Il legale voleva dire che non vi erano neppure gli elementi per la condanna in primo grado. Come era prevedibile, non si è fatta attendere la reazione del Presidente della Corte d'Appello, che ha interrotto l'avvocato tedesco dicendogli: *"Da trent'anni conosco ed applico il Diritto romano!"*.

L'avvocato tedesco si è poi soffermato sulla personalità dell'imputato

ed il reparto di appartenenza, facendo le seguenti considerazioni: *"Per appartenere alla divisione Goering, bisognava essere alti, robusti ed avere un fisico atletico, qualità che Osterhaus possedeva"*. Per quanto riguarda invece il carattere, l'avvocato aggiungeva: *"Per appartenere alla stessa divisione, oltre alle qualità fisiche, bisognava avere un carattere particolarmente determinato", qualità di cui Osterhaus era carente"*.

Anche se tali affermazioni venivano fatte da un avvocato in un'arringa difensiva, facevano sorridere o meglio piangere e ponevano alcune amare considerazioni: se i componenti della citata divisione si sono avventati su popolazioni inermi, trucidando centinaia di persone tra cui donne, vecchi e bambini, quali atrocità avrebbero commesso se avessero avuto un carattere "particolarmente determinato"? L'avvocato tedesco concludeva la sua arringa chiedendo l'assoluzione dell'imputato.

La Corte d'Appello Militare, ai sensi del secondo comma ex art.532 C.P.P (insufficienza di prove), oltre all'Osterhaus, assolveva anche il capitano Helmunt Odenwald, il sottotenente Fritz Olberg, e il capitano Gunter Heiroth.

La Corte per la strage di Monchio condannava solo il caporale Alfred Luhmann, di 87 anni e per quella di Cervarolo condannava Wilhelm Karl Stark, di 92 anni.

E' superfluo dire che tali assoluzioni hanno creato amarezza fra i familiari delle vittime e sconcerto fra i difensori, i rappresentanti delle istituzioni e i dirigenti dell'Anpi, i quali da due anni, stanno lottando per avere giustizia. Venuti a conoscenza delle motivazioni della sentenza, che sarà depositata entro 45 giorni, gli avvocati valuteranno se vi sono le condizioni per fare ricorso in Cassazione.

ROLANDO BALUGANI

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

LA LETTERA DELL'AVVOCATO SPERANZONI ALL'ANPI



Gentile Presidente,

Le comunico che all'esito delle udienze celebrate avanti la Corte Militare di appello di Roma nei giorni 24, 25 e 26 ottobre 2012, i Giudici di appello, in parziale riforma rispetto alla sentenza di primo grado, in relazione agli eccidi di civili del 18 marzo 1944, hanno confermato la condanna alla pena dell'ergastolo per l'imputato **Alfred Luhmann**, assolvendo invece ai sensi dell'art. 530 comma 2° c.p.p. gli imputati **Ferdinand Osterhaus** ed **Helmut Odenwald**.

Per il deposito della motivazione della sentenza, il Collegio ha fissato nel dispositivo il termine di 45 giorni.

La sentenza di appello ha quindi confermato nei confronti dell'imputato condannato tutte le statuizioni civili fissate a favore dell'ANPI e delle altre parti civili dalla sentenza di primo grado.

Lo svolgimento dell'appello si è così realizzato:

- in occasione dell'udienza del 24 ottobre il Procuratore Generale ha so-

stenuto la piena fondatezza della ricostruzione delle responsabilità individuali degli imputati, episodio per episodio, valorizzando le statuizioni contenute nella sentenza di primo grado e la gravità, precisione e concordanza dell'insieme degli indizi raccolti. Nel corso della requisitoria particolare attenzione è stata riservata all'imputato Osterhaus il quale, per tramite del proprio difensore tedesco Avv. Robert Seidler, aveva allegato all'atto di appello documentazione attinta dagli Archivi federali di Friburgo, chiedendo la parziale rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale. Il Collegio, in via preliminare aveva ammesso le produzioni, accogliendo l'istanza difensiva. Nel prosieguo dell'udienza svolgevo pertanto la mia arringa difensiva, supportandola con motivate note di udienza che depositavo in copia ai cinque Giudici della Corte Militare. Seguivano le arringhe difensive dei difensori degli imputati Winkler, Koeppe, Odenwald e Luhmann;

- il giorno successivo, interveniva il difensore dell'imputato Osterhaus argomentando la propria impugnazione e gli undici documenti allegati all'atto e formanti la rinnovata, parziale, istruttoria dibattimentale, per circa 5 ore di arringa. A tali argomentazioni ed a quelle degli imputati Luhmann e Odenwald replicavo, attraverso la focalizzazione di particolari argomenti elusi dai difensori degli imputati, in particolare soffermandomi per l'Osterhaus su taluni verbali di testi tedeschi e sulla portata meramente suggestiva delle allegazioni, per il Luhmann e per l'Odenwald sul contenuto di numerose intercettazioni telefoniche, richiamate nella nota d'udienza;

- il giorno 26 di ottobre il difensore dell'Osterhaus, a sua volta, replicava ed il Collegio, dopo 9 ore di camera di consiglio pronunciava la sentenza, riformando parzialmente il giudizio di

primo grado.

Circa l'esito dell'appello e la differenziazione di posizioni che ha riguardato anche gli altri episodi di eccidio giudicati (Valluciole-Stia-Castagno d'Andrea, Monte Morello e Mommio; rinvio al dispositivo) potrebbero aver inciso le novità giurisprudenziali intervenute nel luglio 2011 circa il regime di utilizzabilità processuale dei verbali dei testi tedeschi assunti in primo grado con rogatoria internazionale, ovvero un diverso approccio probatorio rispetto alla valutazione delle prove documentali in atti.

Mi riservo tuttavia ogni più approfondita valutazione, dopo aver letto la motivazione della sentenza che provvederò a trasmetterVi.

Per intanto conforta comunque la conferma della condanna all'ergastolo del Sergente Alfred Luhmann della 4^a Compagnia del Reparto Esplorante della Divisione H. G., anche in relazione al fatto che nei suoi confronti venne in primo grado estesa l'imputazione nel corso dell'istruttoria.

Rilevo inoltre, che, relativamente alle due assoluzioni di Osterhaus ed Odenwald (anche in relazione ad altri episodi di strage oggetto del giudizio), il Procuratore Generale ha preannunciato che il proprio orientamento è quello di ricorrere in Cassazione, anche se attende di leggere la motivazione della sentenza. In tal senso potrebbe essere utile formulare istanza scritta.

Sarà quindi mia cura aggiornarLa in ordine ad ogni novità, inviando non appena ne entrerà in possesso copia della motivazione della sentenza.

Restando a disposizione per ogni chiarimento, colgo l'occasione per porgere i migliori saluti.

AVV. ANDREA SPERANZONI

ARMADIO DELLA VERGOGNA: CONTINUA LA RACCOLTA FIRME PER DISCUTERE I LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sono quasi 3.000 quelle già raccolte (invitiamo chi non ha firmato a farlo rivolgendosi alle ANPI locali). Le firme saranno poi consegnate, insieme a quelle raccolte in tutta Italia, al Presidente del Senato.

Com'è noto, si richiede e si sollecita il Parlamento a **discutere l'esito del lavoro svolto dalla Commissione Interparlamentare** istituita nel 2003, le relazioni di minoranza e di maggioranza consegnate nel 2006, su un argomento ormai noto: i fascicoli riguardanti le stragi commesse dai nazifascisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Fascicoli nascosti per anni nell'ormai celeberrimo "armadio della vergogna".



18 novembre. La giornata del Tesseramento dell'Anpi dedicata all'antifascismo HA SENSO, OGGI, PARLARE DI ANTIFASCISMO?

Soltanto ai più sprovveduti può sembrare anacronistico il tornare a parlare oggi di antifascismo nonostante la cronaca troppo spesso faccia menzione del protagonismo di gruppi estremisti intenti a celebrare il ventennio più drammatico della storia italiana.

Manifestazioni per ricordare la marcia su Roma, richieste di titolare scuole e aeroporti alla figura di Mussolini, la dedicazione di un sacrario alla memoria di **Rodolfo Graziani**, l'irruzione e i saccheggi nelle scuole da parte dei 'nuovi' figli della lupa non sembrano più azioni esecrabili ed evocatrici di lutti irrimediabili. Insomma, apologie e manifestazioni usuali al disciolto partito fascista non sono più avvertite come atti denigratori della democrazia. Forse davvero come ebbe a dire **Giacomo Ulivi** "ci siamo lasciati strappare di mano tutto, da una minoranza inadeguata, moralmente e intellettualmente" e molte coscienze ne sono rimaste intaccate.

È a ragione di ciò che l'ANPI ha voluto dedicare al tema dell'antifascismo la data del 18 novembre 2012, Giornata Nazionale del Tesseramento, promuovendo iniziative in più di cento piazze italiane.

A Modena è toccato il privilegio di ospitare il presidente nazionale dell'ANPI **Carlo Smuraglia** che, insieme ad **Aude Pacchioni** (presidente provinciale dell'ANPI di Modena) e **Giuliano Albarani** (presidente dell'Istituto Storico della Resistenza), ha cercato di spiegare l'urgenza di allertare le coscienze affinché i più recenti rigurgiti neofascisti non si tramutino in miasmi pestilenziali.

I tre oratori, che si sono mossi su terreni diversi per esperienza e ruolo,

rispondendo alle domande della giornalista **Roberta Vandini**, hanno evidenziato come sul conflitto sociale facciano leva molti elementi destabilizzatori e come populismi ed estremismi possano attecchire con maggiore facilità di fronte ad una crisi tanto moderna da sembrare invisibile. Oggi più che mai, è necessario dunque recuperare con convinzione i valori dell'antifascismo e acquisire nuovi occhi e vigilanza critica.

Infatti, se è vero che anche le insidie del presente si annidano in un diffuso scontento e nella scarsa incidenza dell'azione politica, è altrettanto vero che, complice la crisi economica in atto, è del tutto nuovo l'accanimento con cui sono fiaccati il diritto al lavoro, il diritto di sciopero, il diritto allo studio, il diritto alla rappresentanza e alla partecipazione politica.

Del tutto nuova è la miopia istituzionale di fronte al proliferare di associazioni, anche quando si tratta di gruppi palesemente razzisti e fascisti; nuova è l'ambiguità con cui si pretende di tutelare l'ordine pubblico schierando le forze di polizia in assetto di guerra e consentendo infiltrazioni sospette; nuova è l'aggressività con cui si crea il 'nemico interno' delegittimando l'avversario e il dissenso per l'incapacità di addurre argomentazioni atte al confronto.

Nuova, infine, è la marginalità sociale e politica in cui sono tenuti i giovani. Evidentemente a molti oggi sfugge, per carenza di memoria storica, che erano solo ventenni molti dei partigiani morti sulle montagne o nelle galere in nome di un ideale di libertà e di bene comune.

Quello narrato in questa giornata non è antifascismo tout court ma conquista di nuovi diritti attraverso pratiche di coo-

operazione fra soggettività differenti. È lo stesso monito e lo stesso impegno che Giacomo Ulivi, non ancora ventenne e fucilato nella Piazza del Duomo di Modena da un plotone della Guardia Nazionale Repubblicana, indirizzò ai suoi compagni d'arme:

"Avete mai pensato [...] che nostra sarà la responsabilità, se andremo incontro ad un pericolo negativo? [...]"

"Oggi bisogna combattere contro l'oppressore. Questo è il primo dovere per noi tutti: ma è bene prepararsi a risolvere quei problemi in modo duraturo, e che eviti il risorgere di essi ed il ripetersi di tutto quanto si è abbattuto su di noi".

È il solo impegno che può arginare la deriva di modelli ispirati al dialogo, alla tolleranza, alla Costituzione.

FRANCESCO TOTARO

RESISTENZE E ANTIFASCISMI NEL 2013. INIZIATIVA A SAVIGNANO

Venerdì 14 dicembre alle ore 20.30 presso la sala civica della scuola materna "Don Puglisi" di Mulino, in via Natalino Marchi (Savignano Sul Panaro), ANPI e LIBERA organizzeranno un incontro sul tema "**Resistenze e Antifascismi nel 2013**". Ha ancora senso la categoria dell'antifascismo nel nostro pensare ed agire sociale e politico?

Interverranno, per portare il loro contributo **Enza Rando** (avvocata antimafia), **Cinzia Franchini** (Presidente CNA-FITA), **Daniel Degli Esposti** (storico), **Aldina Varroni** (Presidente gruppo otto marzo) e un autorevole esponente della CGIL provinciale, il cui nome al momento della stampa non è ancora pervenuto.

Il senso della serata sarà quello di rispondere all'interrogativo testé delineato declinando tale risposta in svariati ambiti. Si può parlare di antifascismo nella lotta contro la mafia? La mafia ha caratteristiche fasciste? Ancora, si può parlare di antifascismo nel mondo del lavoro? Certi atteggiamenti padronali non li abbiamo forse già visti in altra epoca? Stesso discorso per quanto riguarda i diritti delle donne: non è forse fascista un certo tipo di maschilismo che vediamo sempre anche in TV? Insomma, carne al fuoco ce ne sarà parecchia, per cui, cittadini, PARTECIPATE!



LA MISURA È COLMA: PERSEGUIRE IL NEOFASCISMO

Il Comitato Nazionale dell'ANPI, considerato che le manifestazioni neofasciste si stanno moltiplicando in tutta Italia, [...] Considerato altresì che basta immergersi nella rete per trovare, manifestazioni altrettanto (e spesso più ancora) inaccettabili di fascismo e razzismo, con simboli inequivocabili e raccapriccianti; che su vari siti nel web, appaiono quotidianamente scritti d'immonda propaganda antiebraica [...].

Il Comitato nazionale dell'Anpi ritiene che la misura sia ormai colma e che si debba finalmente porre fine a questa orgia di apologia del fascismo e dell'ideologia di un partito che ha ucciso oppositori, altri ne ha destinati a lunghi periodi di detenzione e/o di confino, ha mandato a morire tanti giovani in guerre assurde e perdute, ha perseguitato gli ebrei con le leggi razziali e in tante altre forme, in aiuto alle barbarie dei nazisti.

Considerato altresì che non è più tollerabile che non siano gli organi di Stato, le istituzioni pubbliche a far cessare queste vergognose manifestazioni, che richiama alla mente soltanto orrore e morte e che è tempo che intervenga il Governo, si muovano i Prefetti e i Questori, i preposti all'ordine pubblico, l'Autorità giudiziaria, per quanto di competenza di ciascuno. È fortemente auspicabile, nel contempo, che alla latitanza di molti partiti e della politica su queste tematiche, si sostituisca un rinnovato impegno. Ritenuto che non è più accettabile che manchi ancora una normativa diretta a troncarsi il diffondersi di fenomeni come quelli sopra descritti, su un "palcoscenico privilegiato" come quello del Web e che sarebbe ora che il Governo procedesse alla ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest relativo agli atti di natura razzista e xenofoba, promosso dal Consiglio di Europa per un migliore coordinamento delle polizie per la prevenzione e repressione dei crimini informatici, con specifico riferimento alle varie forme di antisemitismo e razzismo. **Questa sciagurata escalation di neofascismo e di razzismo deve trovarsi di fronte ad una barriera opposta dall'intera struttura dello Stato democratico, prima ancora che siano i cittadini ad opporsi, come peraltro stanno facendo, in tanti e da tempo, ma inutilmente.** Di questo quadro vergognoso se ne cominciano ad accorgere anche all'estero, dove non

pochi giornali hanno dedicato largo spazio (ovviamente critico) alla vicenda del Sacratio per Graziani. [...]

L'ANPI ha lanciato un programma di impegno antifascista, il 25 luglio 2012, assieme all'Istituto Cervi ed ha invitato tutti i propri organismi periferici a mobilitarsi per difendere la nostra Carta Costituzionale. Ma bisogna fare ancora di più e bisogna coinvolgere i troppi cittadini disattenti o distratti, che ignorano o sottovalutano la pericolosità di questo fenomeno e di tutto ciò che sta accadendo in tante parti d'Italia. Soprattutto, occorre che siano coinvolte le istituzioni, a cominciare dal Governo. L'ANPI chiederà un incontro al Ministro dell'interno per consegnare formalmente un dossier con le notizie delle principali manifestazioni fasciste e razziste dell'anno in corso, per valutare la situazione e le prospettive e chiedere che si superi l'arcaica concezione secondo la quale questi fatti possono porre, al più, qualche problema di ordine pubblico, per entrare, invece, in campo con decisione, in tutte le forme previste dalla legge, in difesa della democrazia e dei valori portanti della Costituzione. Analoga richiesta di incontro verrà indirizzata al Ministro della Pubblica Istruzione, perché non c'è dubbio (era scritto perfino nella legge "Scelba" del 1952, all'art. 9) che è proprio dalla scuola che occorre partire per creare una vera cultura democratica e antifascista, fornendo ai giovani dati storici e informazioni concrete su ciò che è avvenuto, in Italia, dal 1922 al 1945. Allo stesso Ministro, che ha partecipato, lo scorso anno, ad un viaggio – con studenti – ad Auschwitz, si chiederà un impegno per contribuire a rimuovere ogni ostacolo che si sta opponendo ai viaggi della memoria, [...].

Infine, verrà chiesto un incontro al Ministro per la cooperazione internazionale Andrea Riccardi, che più volte ha assunto ferme posizioni specialmente a riguardo delle manifestazioni di razzismo e antisemitismo, per valutare quali iniziative possano essere assunte, sotto ogni profilo, per stroncare i gravi fenomeni più sopra denunciati, anche prendendo ispirazione da quanto si è fatto e si sta facendo in altri Paesi europei contro il negazionismo e raccogliendo gli appelli che sono comparsi anche sulla stampa (v. articoli di M. Pirani su "Repubblica" del 1 e 10 ottobre 2012). [...] Tutta l'Associazione è fortemente

impegnata – e deve esserlo sempre di più – per impedire una insopportabile deriva, populista, razzista e nostalgica del fascismo; ci dobbiamo considerare permanentemente impegnati a difendere i valori della democrazia e della Costituzione.

Roma, 30 ottobre 2012

Il Comitato nazionale dell'Associazione

UN APPELLO CONTRO LA PRESENZA NEOFASCISTA A MODENA

In occasione della presenza di Roberto Fiore a Modena, nello scorso novembre, è stato lanciato il seguente appello: «Giovani ricordare che Fiore è stato condannato dalla magistratura italiana per il reato di associazione sovversiva e banda armata nel 1985, che è un ex membro dei NAR, a loro volta implicati nella strage alla stazione di Bologna, e che è fondatore di Forza Nuova stessa. Crediamo, pertanto, che la sua presenza a Modena sia inaccettabile. La nostra città ha versato sangue durante la Resistenza per permettere a questo Paese di non trovarsi più sotto lo spettro del fascismo. Modena, per questo, ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Come partiti, associazioni, sindacati e semplici cittadini spesso siamo su posizioni divergenti, ma siamo uniti nell'affermare che uno dei valori fondanti della nostra Nazione, e dei motivi per cui ci appassioniamo alla politica e alla comunità, sia l'antifascismo. Anche alla luce dei recenti episodi omofobi perpetrati da Forza Nuova a Bologna, noi diciamo "No, Modena è e resterà antifascista", e invitiamo tutti i cittadini, le associazioni e i partiti a sottoscrivere questo appello e a mobilitarsi perché queste provocazioni non abbiano più la possibilità di avere luogo nella nostra città».

Davide Baruffi - Segretario Provinciale Partito Democratico Modena

Giuditta Pini - Segretaria Provinciale Giovani Democratici Modena

Giuseppe Morrone - Coordinatore Provinciale Sinistra Ecologia e Libertà Modena

Greta Barbolini - Segretaria Provinciale ARCI Modena

Aude Pacchioni - Segretaria Provinciale ANPI Modena

Claudio Riso - Responsabile mercato del lavoro Segreteria CGIL Modena

Alberto Bignardi - Presidente ARCI-GAY Modena

MODENA CON STAZZEMA NEL PARCO PER LA PACE

Il Sindaco di Modena Pighi scrive al Sindaco toscano: **“Condividiamo la missione di educazione alla pace delle giovani generazioni”**. Sul tema un Odg approvato a unanimità dal Consiglio Modena, città Medaglia d'Oro al valor militare della Resistenza, vuole aderire alla Fondazione parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema della quale condivide la missione di educazione alla pace delle giovani generazioni.

Il 12 agosto del 1944 Sant'Anna di Stazzema fu teatro di una **terribile strage nazifascista** in cui vennero uccisi 580 civili. Oggi, sul luogo dell'eccidio, un Museo e un Parco propongono, soprattutto alle scolaresche, attività ispirate al tema della

pace e della collaborazione tra i popoli. Dando seguito al mandato ricevuto dal Consiglio comunale attraverso un ordine del giorno approvato a unanimità il 29 ottobre, il sindaco di Modena **Giorgio Pighi** ha scritto al primo cittadino di Stazzema, **Michele Silicani**, per esprimergli la volontà di aderire alla Fondazione. *“Siamo vicini – scrive Pighi – nella memoria e nel dolore ancora vivissimi, alla popolazione di Stazzema oltraggiata da uno degli episodi più efferati della barbarie nazista e della follia omicida di cui sono state vittime le popolazioni civili inermi tra il 1943 e il 1945, anche in tante località della nostra provincia. Tanto più alla luce della recente, inaccettabile decisione della procura di Stoccarda che si è dichiarata non*

in grado di perseguire i responsabili ancora in vita dell'orrenda strage di Sant'Anna di Stazzema”. L'ordine del giorno consiliare, firmato da un nutrito gruppo di consiglieri del Pd e illustrato da **William Garagnani**, era stato approvato anche grazie alla presenza in Aula dei gruppi di minoranza. Nel documento si insiste sull'imprescindibile *“necessità di non dimenticare le stragi nazifasciste al fine di educare le giovani generazioni al rifiuto della violenza e della guerra”* e si sottolineano *“le proficue possibilità di collaborazione e scambio tra i territori di Modena e Stazzema sul filo di una memoria che nel modenese è tenuta viva anche dal Museo della Repubblica di Montefiorino e dalle Fondazioni dell'ex Campo di Fossoli e di Villa Emma”*.

L'Ordine del giorno

UN IMPEGNO PER LA MEMORIA

Pubblichiamo l'Ordine del giorno approvato in Consiglio comunale:

Oggetto: Adesione alla Fondazione Parco Nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema

Il Consiglio Comunale di Modena, città Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza,

sottolineata l'imprescindibile necessità di non dimenticare le stragi nazifasciste al fine di educare le giovani generazioni al rifiuto della violenza e della guerra, in sintonia con l'art.11 della Costituzione della Repubblica Italiana

preso atto che il Consiglio provinciale di Lucca ha recentemente approvato all'unanimità la costituzione della Fondazione del Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema

ricordato che l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema fu una delle stragi nazifasciste più terribili tra quelle che vennero perpetrate ai danni della popolazioni italiane nell'ultima fase del secondo conflitto mondiale (il 12 agosto del 1944 a Sant'Anna di Stazzema 580 civili vennero uccisi con una ferocia inaudita)

sottolineato l'impegno e l'abnegazione dei superstiti e dei familiari delle vittime nel tenere viva la memoria

della strage attraverso la costituzione, già nell'immediato dopoguerra, del Comitato Onoranze ai Martiri di Sant'Anna (attraverso, ad esempio, premi letterari, viaggi annuali di studenti a Mauthausen, campi annuali di educazione alla pace, ecc.) e il sostegno della Regione Toscana (con la legge 39/91) alle suddette iniziative, attraverso finanziamenti al comune di Stazzema e con la legge 381/2000 per la costituzione del Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna

rilevato che la Fondazione del Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema si prefigge l'alto scopo morale della gestione delle attività del Parco, ispirate al tema della pace e della collaborazione dei popoli, attraverso iniziative culturali e la promozione della visita al Museo del Parco da parte anche delle scolaresche (già adesso il Museo è il più visitato tra quelli privati della Toscana)

evidenziato che l'attività della Fondazione è in sintonia con quanto scritto dal Presidente Emerito della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi al Sindaco di Stazzema: *“Al Parco Nazionale della Pace è affidata una Missione che è insieme di testimonianza e di mobilitazione della coscienza. La memoria del passato, con le sue tragedie, con gli orrori e*

le violenze che l'hanno segnato, è il seme che feconda la speranza di un mondo finalmente in pace, il nutrimento della volontà che rifiuta la guerra e ogni altra forma di violenza e di sopraffazione”

dà mandato al Sindaco

- **di esprimere** al Sindaco di Stazzema la volontà aderire alla Fondazione Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema, della quale condivide la missione di educazione alla pace delle giovani generazioni

- **di sottolineare** le molte proficue possibilità di collaborazione e scambio tra due territori, sul filo di una memoria che nel modenese è tenuta viva, ad esempio, dal Museo della Repubblica di Montefiorino e dalle Fondazioni dell'ex Campo di Fossoli e di Villa Emma.

*William Garagnani
Paolo Trande
Giulia Morini
Francesco Rocco
Luigi Alberto Pini
Giancarlo Campioli
Stefano Prampolini
Michele Andreana
Maurizio Dori
Franca Gorrieri*

Oltre 300 mila soci e 500 realtà. La cooperazione è partecipazione

MODENA, CITTÀ E PROVINCIA DELLA COOPERAZIONE

I dati aggiornati della cooperazione modenese sono eloquenti al di là di ogni retorica: 500 sono infatti le imprese cooperative che operano nella nostra provincia con 330.000 soci.

Con evidenza, dunque, rappresentano una parte fondamentale dell'ossatura economica del modenese in generale, ma anche nel quantum e nella qualità del fare impresa sociale che, insieme alla vitale e prestigiosa economia privata, fa dell'economia modenese un unicum forte e originale. Unicum di cui andiamo fieri, tratto distintivo della nostra modeneseità, baluardo sul quale contiamo per superare anche il flagello del terremoto (al di là della sordità di Roma e di Bruxelles).

Cooperare per fare impresa significa credere nella partecipazione (valorizzando le differenze di genere, di etnia, di religione) nell'assoluto rispetto della legalità, della democrazia e nell'esaltazione del merito che, come ci ha ricordato anche di recente il Presedente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, è obiettivo prioritario a cui puntare (nella scuola come nel mondo del lavoro) per rendere il cittadino di domani libero dal bisogno avilente delle raccomandazioni, ma anche per dotare il nostro paese di quella energia intellettuale e morale che è l'unica forza sulla quale possa contare l'Italia, paese manifatturiero che non può che avere, come motore del proprio benessere, una continua innovazione del settore produttivo.

Pertanto, al di là dei cambiamenti legati ai tempi, fare economia cooperativa è continuare a rimanere coerentemente fedeli ai principi che ispirarono quel gruppo di operai tessili di Rochdale che, oltre un secolo e mezzo fa, durante il cosiddetto "quarantennio della fame", diedero vita al primo esperimento riuscito di cooperazione, sul solco tracciato dal socialismo utopistico di **Robert Owen**.

Quei principi sono gli stessi che nel corso dei decenni hanno proliferato in tutto il mondo sodalizi cooperativi, che operano in vari settori di attività: agricoltura, pesca, sanità, industria, turismo, abitazione, consumo, banche e assicurazioni, ecc. Oggi le organizzazioni cooperative che nel mondo aderiscono alla Alleanza Cooperativa Internazionale sono oltre 200 con 800.000 soci.

A testimonianza dell'importanza dell'ideale e della capacità economica del movimento cooperativo mondiale sta

anche il fatto che la già citata Alleanza Cooperativa Internazionale fu nel 1946 una delle prime organizzazioni non governative a ricevere lo status consultivo presso le Nazioni Unite. Unica organizzazione del suo rango ad essere guidata, fino alla sua prematura morte, da un italiano: da quel modenese, instancabile promotore di cooperazione, che fu **Ivano Barberini**.

Sì, proprio modenese, ma non per caso, perché se è vero che le origini del movimento cooperativo sono inglesi, se il suo dna è assolutamente planetario, è pur vero che l'ideale cooperativo si è radicato in modo straordinario, con proprie precise peculiarità, nei nostri territori.

Proprio alle nostre spalle, sul lato sud di Piazza Grande, sulla quale, dall'alto medioevo, si affacciano i principali edifici civili e religiosi della comunità modenese, alla base di quel corpo di fabbricati in cui era collocato l'altro grande potere della comunità, quello giudiziario, trovò sede nel 1863 la prima cooperativa modenese con la denominazione di "Forno sociale", dal quale prese poi corpo, cinque anni dopo, il "Magazzino Cooperativo di Consumo".

Non fu un caso che la prima cooperativa si affacciasse in Piazza Grande, cuore pulsante del commercio popolare modenese, perché già così quella protocoperativa sceglieva di non essere un'entità economica marginale, relegata in una via periferica, ma voleva stare in mezzo al popolo, al popolo dei banchetti del mercato, al servizio della gente comune che faceva la spesa.

Ma la vocazione sociale della cooperazione modenese, speculare per molti versi a quella originaria di **Rochdale**, non spiega a sufficienza le ragioni della sua nascita e i motivi della sua sopravvivenza e del suo sviluppo nel corso di quasi un secolo e mezzo.

Occorre dire infatti che le prime cooperative modenesi sono anche e soprattutto il frutto della libertà: come le Società operaie di Mutuo soccorso di cui furono inizialmente l'emanazione, nacquero infatti grazie alle libertà costituzionali liberali arrivate anche a Modena con lo Statuto Albertino, a seguito del plebiscito del 1860 che portò l'adesione di Modena allo Stato unitario italiano. Le cooperative furono, dunque, anche il frutto di una maggiore democrazia conquistata dai patrioti attraverso loro sofferte lotte, durate decenni, contro la tirannia ducale.

Come pure frutto della riconquistata

democrazia fu la rinascita del movimento cooperativo nei primi anni del secondo dopoguerra. La proliferazione delle cooperative assunse proporzioni inimmaginabili, tali da cogliere quasi di sorpresa gli stessi Comitati del CLN. A Modena, nel quartiere Crocetta, ad esempio, già il 27 aprile del '45, il CLN pose al primo punto dell'ordine del giorno della sua prima riunione la costituzione di una cooperativa di consumo.

Quindi, se altrove la nascita delle cooperative fu la risposta, rinata ed efficiente, ai bisogni sociali primari del lavoro e dell'alimentazione, a Modena fu anche il prodotto del bisogno di materializzare il senso, il significato che nella vita civile ed economica aveva la bellezza vitale della democrazia.

Più in generale, questa straordinaria, tumultuosa, sorprendente diffusione delle cooperative di produzione e lavoro e di consumo nell'Italia postbellica trovò la sua sanzione nella Costituzione repubblicana dove si afferma, nell'art. 45, che la legge dello Stato ne deve promuovere e favorire l'incremento. Articolo alla cui stesura non furono ininfluenti le idee, l'esperienza di un altro cooperatore modenese, quell'**Alberto Basevi**, allievo di **Luigi Luzzatti** ed ebreo che, durante il fascismo, per motivi razziali era stato allontanato dalla Banca Nazionale del Lavoro. E la Banca Nazionale del Lavoro era stata l'Istituto Nazionale di Credito per le Cooperative.

Il riferimento al testo costituzionale, come conclusione, non è casuale, perché oggi è necessario ribadire con forza che occorre potenziare al massimo il modo cooperativo di fare impresa, per rispondere alle sfide del futuro sulla falsariga del pensiero economico del Prof. **Stefano Zamagni**, del quale abbiamo testé ascoltato la lezione magistrale. Soprattutto ai giovani vorrei dire che fare cooperazione non significa evocare quel tanto di stantio che si unisce alla rivisitazione del passato. Insomma, anche se è nata nell'800, la cooperazione non è vecchia. Infatti, sempre attingendo al pensiero del prof. Zamagni, credo che occorra in chiusura ribadire che fare cooperazione nel nostro tempo non è solo un modo per liberarsi da qualcosa (dal precariato oggi come dalla fame nell'800), ma anche un'opportunità per fare qualcosa di nuovo: essere liberi di creare un lavoro che sia umano e non solo un fattore di produzione di beni.

WILLIAM GARAGNANI

Inaugurata a Carpi la mostra documentaria

PRIMO LEVI: I GIORNI E LE OPERE

Domenica 11 novembre è stata inaugurata a Carpi la mostra documentaria "Primo Levi: i giorni e le opere", allestita dalla Fondazione Ex Campo Fossoli presso la Sala dei Nomi del Museo Monumento al Deportato, sito nel Palazzo dei Pio. La mostra, che ricorda la figura di Primo Levi a venticinque anni dalla scomparsa, è stata presentata ai cittadini convenuti dall'assessore alla cultura del comune di Carpi **Alessia Ferrari**

e dal presidente della Fondazione Ex Campo Fossoli **Lorenzo Bertucelli**. La mostra è esposta su quaranta pannelli che raccontano cronologicamente la vita di Primo Levi dall'infanzia sino alla morte avvenuta nel 1987, attraverso anche le sue opere letterarie, tra le quali particolare attenzione è riservata al libro "Se questo è un uomo", sulla terribile esperienza del-



la deportazione nel lager di Auschwitz subito dall'autore. Scopriamo così un uomo molto dedito al lavoro con una passione profonda per la montagna vissuta come luogo di crescita interiore, un uomo assai coscienzioso che, con coraggio e lucidità, carica su di sé fin dal principio il pesante fardello di testimone della Shoà per il mondo e

le nuove generazioni, affinché ricordino la barbarie a cui l'uomo è giunto e si impegnino sempre ad edificare la convivenza civile fra gli esseri umani.

Consiglio caldamente di visitare questa mostra, che rimarrà esposta fino al 13 gennaio 2013 e sarà visitabile nei giorni venerdì, sabato e festivi dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 19.

E' inoltre possibile prenotare una visita guidata al numero 059688272.

FRANCESCO LIOCE



Le Resistenze nel mondo

CINA: TRA ESILI E CARCERAZIONI SI ZITTISCE IL DISSENSO

Speso la Resistenza è vista come un movimento di "sinistra" e in Italia è stata spesso identificata tout court, ai tempi della guerra di Liberazione, coi partigiani comunisti. Ma quando sono i comunisti a governare (in maniera autoritaria) come si configura la lotta di Resistenza, il diritto a dissentire e a esprimere la propria opinione, combattendo tutte le forme di censura della libertà? Inizieremo da oggi una breve carrellata per capire cosa succede nei paesi dell'Asia dove al governo sono i partiti comunisti nati dalle rivoluzioni popolari. Governi che, a oggi, della pura ideologia marxista, del comunismo e dei suoi concetti di uguaglianza, hanno invero ben poco. La storia della Cina ne è un esempio

CINA. La situazione è per certi versi molto simile a quella del fascismo: i dissidenti più duri del regime vengono esiliati, incarcerati, a volte condannati a morte. Nel caso siano riusciti a fuggire, sono confinati in un esilio "volontario" all'estero per aver salvaguardata la li-

bertà. Dopo un quarantennio di appoggio e remissione, la prima vera protesta in Cina esplose nel 1989, allorché gli studenti si recarono pacificamente in piazza per chiedere di non disperdere le istanze riformiste del leader comunista **Hu Yaobang**, appena scomparso. Una protesta "a favore" quindi, non deliberatamente contro il potere costituito, un movimento che spesso utilizzava anche immagini di **Mao** e del Partito Comunista Cinese delle origini. Una protesta che però la nomenclatura conservatrice cinese non volle vedere, occultandola dai media e ostacolandola in ogni modo. **Ziyang**, unico dirigente comunista a scendere in piazza per un confronto con gli studenti, fu condannato agli arresti domiciliari a vita, secondo una tradizione di oppressione e soppressione della pluralità che purtroppo ancora oggi prevale in seno al governo cinese. Il governo allora rispose coi carroarmati e con centinaia di vittime, condannato formalmente da tutto il mondo. Poi, come spesso accade, la questione perse d'interesse, si sgonfiarono il clamore

e la protesta dentro e fuori dalla Cina. E il governo cinese continuò sulla strada della repressione come se nulla fosse. Repressione dei dissidenti, controllo sui media, isolamento delle minoranze: è eclatante l'esempio di un Tibet militarizzato che cerca ancora di resistere, ma che storicamente si rifà ad un'ideologia pacifista e dialogante. Un'altra delle resistenze cinesi più coriacee e seguite, assieme a quelle di molti intellettuali all'estero, è quella di Falun Gong, di ispirazione molto simile a quella tibetana: curiosamente nel simbolo c'è una svastica, ma nulla a che vedere con il nazismo, in una parte del mondo dove il sole uncinato vuol dire prosperità e non morte. O ancora il nobel **Liu Xiaobo** o la leader delle donne **Wang Yi**, ai lavori forzati per colpa di twitter. Ed è proprio questo, in conclusione, che spaventa di più. Che nell'epoca della tecnologia globalizzata, dell'informazione istantanea e virale, la nomenclatura cinese cerchi ancora di tenere tutto sotto un controllo vetusto e totalitarista.

ALESSANDRO TREBBI

VINCE ANCORA OBAMA: MA È VERA RIVOLUZIONE?

Un'altra campagna elettorale se n'è andata, in America, e ha vinto il presidente che in Europa tutti volevano, quel **Barack Obama** che agli occhi di grande parte del mondo rappresenta il progresso, la novità, il "buono". Sarà per le sue origini africane, sarà per un concetto di famiglia forte che esprime ogni giorno con vigore. Sarà anche per le sue idee, certo, fatte di ottimismo, di unione, di solidarietà. Di frasi bellissime: «*Crediamo in un'America generosa, compassionevole, tollerante*». Ma è poi così, il presidente nero è davvero un paladino delle minoranze e degli interessi dei più deboli? Alla prima prova del fuoco (ahimè, in senso letterale) sembrerebbe proprio di no. Gli Stati



Uniti da sempre sono difensori e promotori di Israele, e anche nell'ultima crisi coi palestinesi le posizioni di Obama, il presidente dell'America compassionevole e tollerante, non hanno visto in realtà nessuna comprensione nei confronti della minoranza araba confinata a Gaza. C'è soprattutto una solidarietà unilaterale nelle parole che vengono da oltreoceano, nella quale solo «*Israele ha diritto a difendersi*». **E la Palestina?**

Torniamo qui alla storia che si ripete sempre uguale a se stessa, all'atavico problema degli USA, democratici e repubblicani, illuminati e conservatori, progressisti o reazionari: la guerra. Nel suo discorso dopo la vittoria Obama l'ha detto chiaro e tondo: «*Vogliamo una nazione difesa dalle migliori truppe militari del mondo*». Vogliamo? Militari? Ancora, nel 2012? Perché gli Stati Uniti devono difendersi? Da chi?

Passano così in secondo piano i lodevoli intenti egualitari del presidente a stelle e strisce che vuole garantire a tutti l'accesso alle migliori scuole perché tutti devono avere le stesse opportunità. Rimangono dietro la scena le iniziative a favore delle minoranze, tutte le minoranze, istanze che in fin dei conti hanno dato al presidente quei voti e quella forza per essere riconfermato. Nelle parole del primo ministro del mondo, perché questo è il presidente degli Stati Uniti, ci dovrebbe essere al primo punto una smobilitazione di arsenali, una riduzione di militari, un disimpegno dell'esercito da tutte quelle missioni in cui è ancora

impegnato in giro per il mondo. Di chi hanno paura, gli Stati Uniti? Chi è così forte da poterli minacciare direttamente? Forse l'11 settembre non è stato ancora superato (sempre ammesso che si creda alla teoria del complotto come a un complotto a sua volta)? Queste domande cadono nel vuoto, di fronte a una risposta mai data ma che è scolpita a chiare lettere nel background culturale e storico della Costituzione americana: gli Stati Uniti sono nati da una guerra (come molti stati indipendenti per altro), si sono resi nazione con una guerra civile (quella di Secessione), hanno esteso la loro influenza sul mondo con un'altra, enorme, guerra (la Seconda Guerra Mondiale). Come possono rinunciare alle armi, quando queste sono il tratto fondante della loro unità e della loro egemonia?

Questo sarebbe il vero punto rivoluzionario del programma di un presidente americano qualsiasi, sia esso repubblicano o democratico, nero, bianco o giallo: il disarmo, la neutralità. La rinuncia a interferire con le armi sui destini del mondo. Imporre il dialogo, non i fucili. Perché è anche l'esempio, che fa una cultura? Se gli Stati Uniti hanno reagito alle Torri Gemelle mettendo a ferro e fuoco Afghanistan e Iraq, perché Israele dovrebbe pensare di fare diversamente con i palestinesi?

Noi nella rivoluzione (americana) speriamo ancora. Ma ci sembra un traguardo ancora lontano. Anche con Obama.

ALESSANDRO TREBBI

TERREMOTO: LA RETE DEL TERZO SETTORE MODENESE DONA 55 MILA EURO A 15 ORGANIZZAZIONI

Ammonta a 55mila euro la cifra destinata dalla Rete del Terzo Settore modenese a 15 organizzazioni del terzo settore residenti nelle zone del cratere, selezionate sulla base dei progetti da esse presentate alla Rete per sistemare le loro sedi e riacquistare le attrezzature lesionate dal terremoto. Questa cifra è stata raccolta tramite il portale terremoto.volontariumo.com, attraverso il quale la rete del Terzo Settore modenese, composta da Associazione Servizi per il Volontariato Modena, Forum Provinciale Terzo Settore, Comitato Paritetico

provinciale del Volontariato di Modena, ha attivato un conto corrente per raccogliere fondi a favore dei progetti presentati dalle associazioni che operano sui territori colpiti dal sisma, progetti mirati a rimettere in funzione o rendere efficaci sedi e attrezzature con le quali poter svolgere le proprie attività a favore della popolazione.

La Rete ha istituito un'apposita Commissione che ha definito i criteri di scelta dei progetti e si è dotata di strumenti tecnici per rendere il più efficace possibile la destinazione dei fondi raccolti. "Per noi è una grande soddisfazione aver garantito questo risultato in tempi così brevi – commenta Angelo Morselli, presidente dell'Associazione Servizi per il Volontariato Modena – Ricordiamo che sul portale

terremoto.volontariumo.com la raccolta fondi prosegue e sarà potenziata da una parallela campagna di fundraising, sempre promossa dalla Rete del Terzo Settore modenese. In questo modo ci auguriamo di poter continuare a sostenere come fatto fino ad ora tanti altri progetti delle organizzazioni del terzo settore residenti nelle zone del cratere". Inoltre, tramite VolontariaMo, il ricavato di A Night to rebuilt Emilia Romagna, iniziativa svoltasi il 23 ottobre scorso al Prior di New York (almeno 30mila dollari, in corso di esatta quantificazione) sarà devoluto all'Emilia per aiutare le associazioni delle aree colpite dal sisma nella ricostruzione di sedi a favore della collettività.

LAURA SOLIERI

PIÙ SPAZIO AI GIOVANI

Lo Statuto, ma soprattutto la volontà politica dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, prevede che **i figli, i nipoti ed i pronipoti,**

possono aderire all'Associazione acquisendo gli stessi diritti e doveri dei loro padri. Questa

decisione – approvata dal Ministero della Difesa nella sua qualità di Autorità di vigilanza – non tende tanto a tenere in vita l'organizzazione anche dopo che gli ultimi fondatori se ne sono andati ma, soprattutto, a continuare l'opera di diffusione della volontà e l'azione per la pace, per affermare fra le giovani generazioni, l'aspirazione a partecipare alla vita democratica a sostegno degli ideali che hanno animato i mutilati ed i combattenti in generale, stimolare le giovani generazioni non solo a partecipare, ma a **combattere l'indifferenza e l'abulia** significa dare senso e colore alla vita, contribuire a determinare il proprio futuro.

Aderire ed operare nell'Associazione Mutilati è un modo molto dignitoso di partecipare.

“Democrazia è partecipazione” cantava **Giorgio Gaber**. Questa è la ragione di base che ci impone di invitare i nostri figli e nipoti ad associarsi, a dibattere i temi che sono di fronte alla nostra società e ad agire anche per non ripetere gli errori di indifferenza di gran parte dei loro padri, indifferenza che è costata molto cara a tutti quanti.

Non siamo a questo proposito all'an-

no zero. Nella nostra realtà modenese vorrei segnalare alcune iniziative di carattere politico-culturale attraverso le quali diffondere l'impegno civico e l'educazione democratica.

Grazie soprattutto all'impegno di un nutrito gruppo di “giovani” soci, è stato elaborato, allestito e rappresentato un ottimo spettacolo di informazione e di critica del colonialismo italiano chiamato appunto “Generi coloniali” (a ricordo dei negozi dell'epoca in cui si vendevano prodotti coloniali). Lo spettacolo è stato ripetuto diverse volte ed in varie località destinato anche a studenti delle scuole superiori, ovunque ha riscosso grande successo.

Sempre grazie ai nuovi soci sono stati sistemati scientificamente gli archivi dell'ANMIG di Modena, Carpi e Castelfranco. Essi si sono rivelati un'interessante fonte di notizie storiche, tanto che su quella base è stato scritto un libro di storia dell'Associazione e quindi della realtà politico-storica nell'ambito della quale agiva, da parte del giovane e valente ricercatore **Francesco Zavat**

E' stata importante la collaborazione dei nostri “giovani” con gli studenti e gli insegnanti del Liceo “Carlo Sigonio” per l'allestimento della mostra itinerante sull'antisemitismo degli anni 1938 – 1940 e come si è concretamente manifestato contro gli insegnanti di quell'Istituto. Altra mostra è stata allestita sui temi della storia dell'Associazione e del libro di cui si è parlato. Altre iniziative sono in cantiere, tutte tese a diffondere notizie e temi essenziali per lo sviluppo della conoscenza storica e

dell'educazione democratica.

Ecco perché riteniamo utilissimo che i figli ed i nipoti degli invalidi aderiscano all'Associazione dei padri per espandere l'impegno civico e democratico e restringere l'area dell'indifferenza rivelatasi già letale per la sorte dell'intera società.

EZIO BOMPANI



L'ANPI INSIEME AD ANMIG: NO ALLA TASSAZIONE DELLE 'PENSIONI' DI GUERRA

Il Comitato Direttivo Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) di Modena, riunitosi il 3 novembre 2012, constatato che la legge di stabilità in corso di esame al Parlamento prevede l'applicazione dell'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) sulle cosiddette pensioni di guerra, il Comitato rileva che si tratta di **un risarcimento dello Stato verso chi ha subito danni fisici irreversibili durante le guerre** che si sono succedute e che **impropriamente** vengono definiti “pensioni” e che, fin dalla sua origine, non è stato soggetto a tassazione proprio in virtù della caratteristica, appunto, di risarcimento che lo Stato deve agli invalidi e mutilati di guerra.

Il Comitato Provinciale dell'ANPI pertanto, si associa alla protesta dell'Associazione degli Invalidi e Mutilati di guerra e invita il Governo a ritirare la proposta ritenendola non solo ingiusta, ma illegittima.

Invita, altresì, i Gruppi parlamentari a respingere tale proposta.

LE CELEBRAZIONI DELLA BATTAGLIA DI CORTILE

In occasione del 68° anniversario delle battaglie di Cortile e S.Marino (a destra una foto delle celebrazioni del 2011), si è svolta, a cura dell'Amministrazione Comunale di Carpi e del Comitato per la Memoria, una celebrazione tenutasi il 1° dicembre che si è svolta nel seguente modo:

ore 14, sosta al cippo di Via Griduzza e deposizione di una corona;

ore 14,30, corteo ufficiale verso Cortile, deposizione corone e celebrazione del rito religioso presso il cimitero;

ore 15, presso il cinema “Raggio d'oro” di Cortile, saluto del Sindaco di Carpi **Enrico Campedelli** e intervento di **Giovanni Taurasi**, Presidente del Consiglio Comunale di Carpi,

il tutto accompagnato dalle note della banda musicale “Città di Carpi”.



Inaugurata la nuova 'casa' dell'Anpi di Vignola

UNA SEDE IN RICORDO DEI CADUTI DI PRATOMAVORE

Il Consiglio Direttivo dell'ANPI di Vignola, unitamente a tutti i suoi soci e simpatizzanti, si rallegra per l'apertura ufficiale della sua nuova sede, un cuore organizzativo che pulserà sotto la protezione della sua bandiera storica e che guarderà al futuro senza dimenticare gli esempi e i moniti del passato. Il battesimo del nuovo gonfalone che precederà i cortei dei partigiani e dei loro amici in tutte le cerimonie ufficiali si unisce, infatti, alla dedica della loro nuova casa ai caduti di Pratomavore.

I membri del Consiglio hanno deciso di ricordare in modo speciale gli otto ostaggi partigiani che i nazi-fascisti impiccarono il 13 febbraio 1945 lungo la Via per Sassuolo poiché ritengono che la loro tragica vicenda esemplifichi magistralmente la lezione civile, morale e storica della Resistenza vignolese: anche se soltanto uno di quei giovani era originario della città, la comunità visse con profondo sgomento il loro dramma e ne perpetuò la memoria con straordinaria partecipazione fin dai primi giorni che seguirono

la Liberazione del Paese dall'oppressione e dalla dittatura. I ragazzi che furono uccisi a Pratomaggiore avevano scelto di sacrificare i loro anni migliori per lottare contro un ordine sociale iniquo; quando furono catturati, non tradirono i loro amici, ma accettarono il carcere, le minacce e le torture senza compromettere i loro compagni che organizzavano la Resistenza. **Morirono uno dopo l'altro, come fiori seccati**; otto nodi strinsero l'aria nelle loro gole, chiusero i colori nei loro occhi, cancellarono la vita dai loro cuori. Le loro spoglie rimasero sospese a quel triste travicello per lunghe ore, ma nessuno li abbandonò, nessuno li dimenticò. I loro pensieri guizzavano nelle menti di tanti altri giovani, di uomini e donne che lottarono nel loro nome e che seppero portare la loro terra fuori dalle grinfie di quell'epoca così terribile e così straordinariamente piena di passione, di voglia di resistere, di sogni di libertà.

L'immagine di quei corpi inerti ricorda un martirio, una testimonianza di una generazione che non ha esitato ad offrire il bene più prezioso per scacciare



il male nero del fascismo. La dedica della nuova sede dell'ANPI riporta, tuttavia, il termine caduti poiché la comunità vignolese ha sempre utilizzato questo vocabolo per ricordare le vittime dell'eccidio del 13 febbraio 1945. I loro parenti, i partigiani ed i militanti hanno attribuito a quella parola una carica semantica molto diversa da quella della sua accezione tradizionale: le hanno assegnato un significato ampio, ricco di sfumature che richiamano i colori della tragedia e le luci della gloria, le tinte fosche del dolore e quelle

chiare della riconoscenza. In tutte le cerimonie ed in ogni occasione, le autorità civili e i testimoni sopravvissuti si rivolsero al pubblico celebrando la memoria dei caduti, poiché coloro che li avevano conosciuti avevano visto in essi lo spirito indomito che contraddistingueva i partigiani che morivano sul campo, combattendo contro i nemici. **Quei ragazzi erano stati impiccati proprio perché avevano lottato con le armi in pugno, avevano agito, avevano manifestato il coraggio di credere in un mondo diverso**: non meritavano di passare alla storia come vittime inermi ed inerti; gli spettava un riconoscimento diverso, una gratitudine maggiore, quella stima che veniva accordata a chi aveva saputo difendere le proprie idee e morire per esse.

Gli antifascisti vignolesi hanno sempre ricordato Pratomavore come il luogo-simbolo della Resistenza locale, di un movimento che fu caratterizzato, più che dai combattimenti, dal passaggio dei giovani, delle staffette e dei rifornimenti che erano diretti alle formazioni della montagna; quell'eccidio efferato ricordava la crudeltà di un nemico spietato, il sacrificio dei giovani, il dolore delle famiglie e la forza di una comunità che non si piegò neppure di fronte alla violenza più sconvolgente. Per questi motivi, il Consiglio Direttivo dell'ANPI ha voluto dedicare la sua nuova sede ai Caduti di Pratomavore: **Lino Bertarini** di anni 24, **Giovanni Caminati** di anni 42, **Italo Donini** di anni 19, **Daniilo Grana** di anni 25, **Omero Lancelotti** (M.A.v.m.) di anni 19, **Menotti Piero Nicoletti** di anni 22, **Franco Nasi** (M.A.v.m.) di anni 19, **Secondo Venturi** di anni 21. Quegli otto giovani guidano ancora oggi tutti coloro che vivono e si impegnano per migliorare il loro mondo, la loro scuola, il loro Paese e la loro società.

Li accompagnano, nel ricordo, i martiri di Villa Martuzzi e tutti quei partigiani e quei civili che chiusero gli occhi sognando un'Italia civile e democratica. *"Che se un uom libero muore / che gl'importa di morir?"* – Questo insegnamento deve continuare a condurre l'ANPI ed i suoi militanti per le strade difficili e affascinanti del futuro.

DANIEL DEGLI ESPOSTI

L'Onu ha istituito la Giornata Nazionale delle Bambine

SPERIAMO CHE NON SIA FEMMINA



Alla vigilia della "Giornata Internazionale Contro la Violenza alle Donne", che vede ogni anno il moltiplicarsi di iniziative in misura direttamente proporzionale agli episodi che accadono anche nel nostro Paese occidentale e civile, è doveroso rivolgere un pensiero ad un altro appuntamento che, al suo debutto, lo scorso mese di Ottobre, doveva mobilitare e sensibilizzare l'opinione pubblica: la "Giornata internazionale delle bambine" proclamata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu).

Ancora oggi – come ha spiegato l'Onu - in molte parti del mondo nascere bambine – sempre che si possa nascere dato l'alto numero di aborti selettivi che colpiscono soprattutto le piccole indiane e cinesi - equivale a dover affrontare un percorso di vita, spesso doloroso e comunque irto di difficoltà. **Bambine a cui viene negata l'infanzia e che vengono vendute al mercato del sesso, indotte a lavorare nei campi, come serve, vere e proprie schiave oppure costrette dagli adulti ad imbracciare le armi e combattere, ma anche in questo caso oltre alla violenza devono subire la discriminazione dell'essere femmine** perché - come pubblicato nel dossier presentato da "Terre des Hommes" – esse non vengono riconosciute dai programmi di disarmo così, tornano alla triste vita dei loro villaggi spesso incinte e quindi con il "marchio" del "disonore".

Il dossier è il resoconto di un vero e proprio "atto di dolore" che sottopone al nostro sguardo spesso indifferente il calvario che tante di queste minori devono subire. Già superare i primi anni di vita non è facile, come ad esempio in India, dove il tasso della mortalità delle femmine – soprattutto a causa della malnutrizione – di età compresa tra 0 e 5 anni è

maggiore del 75% rispetto a quello dei maschi. Che dire, poi, delle mutilazioni sessuali e più in generale delle violazioni sul corpo? In Africa, si calcola che le mutilazioni genitali femminili colpiscono circa 12 milioni di ragazzine, tra i 10 e 14 anni, ma anche alcuni Paesi del Medio Oriente e dell'Asia non sono da meno.

In Africa, poi, un'altra pratica aberrante è la "stiratura" del seno. Se per la chiusura del clitoride e delle piccole labbra vengono utilizzate spine di acacia o di palma, per questa deturpazione vengono utilizzate pietre o metalli roventi con cui le madri schiacciano i seni delle figlie per cancellarne i segni della pubertà con il preciso intento di renderle meno desiderabili e preservarle, quindi, dalle violenze sessuali. Il risultato, invece, è quello di infliggere loro una orribile sofferenza rendendole vittime di un rituale agghiacciante che ne devasta i corpi.

In quanto alla violenza sessuale, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) nel mondo, sono circa 150 milioni le fanciulle, al di sotto dei diciotto anni, ad esserne state oggetto e le mamme-bambine si calcola siano 16 milioni. Molte di loro, soprattutto se di età inferiore ai 15 anni, rischiano di morire durante il parto cinque volte di più rispetto ad una ventenne.

A milioni di bambine, poi, lo studio è precluso, destinate – come si diceva – alla prostituzione, a lavori massacranti o date in sposa a uomini con venti, trent'anni di differenza. Vittime di una sudditanza fisica e psicologica che spesso si protrae dalla famiglia d'origine a quella acquisita.

Per la mentalità di tanti genitori che convivono con miseria ed ignoranza, una figlia in casa costa, mentre sposandosi porta una dote e più si sposa giovane meno rischi si corrono che perda la verginità o che rimanga gravida. Così bambine di sette, otto anni vengono date in moglie a uomini

Anche di 25, 30 anni che non intendono aspettare per consumare il matrimonio. Matrimonio che non le preserva certo da violenze e brutalità

come è successo ad una piccola bambina yemenita di 10 anni la cui vicenda alcuni anni fa divenne di dominio pubblico: figlia di un povero disoccupato musulmano, era stata costretta dal padre a sposare un trentenne che con le minacce si era fatto consegnare subito la bambina. Nojoud, questo il nome della piccola, venne stuprata e picchiata dal marito, ma la bambina ebbe il coraggio di scappare e di raggiungere da sola il Tribunale chiedendo aiuto ad un giudice. Il matrimonio venne annullato perché se in Yemen la legge non stabilisce un'età per il matrimonio sancisce, invece, che il rapporto sessuale sia consentito solo alla "maturità della sposa" quindi certamente non a dieci anni. Questo ha salvato Nojoud, ma sono milioni le bambine che devono subire questo destino.

I ricercatori del International Center for Research on Women (Icrw) stimano, infatti che nei prossimi dieci anni saranno cento milioni le nuove spose bambine che si aggiungeranno alle oltre sessantamila attuali. Nel mondo, i matrimoni delle spose bambine, senza alcun rispetto per i limiti di età, avvengono almeno in cinquanta Paesi e tra i primi venti di questa triste classifica figurano India, Nepal, Mozambico, Nicaragua ed Etiopia. Proprio in Etiopia, nella regione Amhara, l'Onu stima che il 90% delle ragazze si sposi **prima di aver compiuto i 15 anni di età.** In assoluto la regione del mondo con il più alto tasso di spose bambine e pare che nemmeno la Chiesa si opponga ad un'usanza millenaria.

Bambine, che la miseria e l'altrui ignoranza ha reso vittime sacrificali. Sperano fino all'ultimo momento che qualcosa, che qualcuno possa salvarle dal loro triste destino, ma purtroppo non è così. Per questo è importante che l'Onu abbia istituito questa Giornata Internazionale delle Bambine e che la coscienza del mondo non le dimentichi. **Sono solo bambine, da sole non possono difendersi. Dobbiamo farlo noi per loro.**

CHIARA RUSSO

L'ANPI CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Al Comitato nazionale dell'ANPI condivide la denuncia e le proposte avanzate dalla "Convenzione contro la violenza maschile sulle donne". L'ANPI considera l'allarmante aumento della violenza sulle donne, un aspetto particolarmente ripugnante del generale degrado culturale che vede fra l'altro riapparire nel nostro Paese fenomeni di aggressività, intolleranza, esaltazione di eventi e persone delle cui responsabilità l'Italia non ha mai preso sufficientemente coscienza. Fra questi ritorni che ricordano la cultura fascista, è sicuramente presente il virilismo, la pre-

potenza e la sopraffazione. E, sopra ogni cosa e prima di tutto, un'idea della donna come proprietà privata al cui possesso sarebbe una debolezza inaccettabile rinunciare: un disonore per la propria autorità di maschio.

L'ANPI, per la sua stessa origine e ragion d'essere, avendo nelle sue file donne che per prime hanno concretamente combattuto per cancellare (si sperava una volta per tutte) quella cultura, da mesi ha avviato iniziative e campagne per contrastare l'odioso ritorno. Proprio per il pericoloso moltiplicarsi degli atti di violenza e l'insufficiente contrasto da parte delle istituzioni, **l'ANPI moltiplica i suoi**

interventi anche nelle scuole, dove incontra l'appassionato interesse delle giovanissime generazioni. In questo ambito sta organizzando per il mese di febbraio un **convegno nazionale sul coraggio delle donne**, anche nel periodo fascista, nel corso del quale intende approfondire la storia di quel che il fascismo è stato per le donne e, soprattutto, come certi elementi della cultura fascista tendano a riemergere come costante in questo Paese. L'ANPI è dunque presente con fermezza e convinzione in questa battaglia e augura alla Convenzione i migliori successi.



Libro intervista a Ennio Tassinari, agente dell'ORI

LA GUERRA SULLA PELLE

Nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale l'ORI, **Organizzazione Resistenza Italiana**, nonostante il ridotto numero di componenti, ebbe un ruolo straordinario nella campagna per la liberazione della penisola. Gli agenti ORI, inquadrati nei ranghi dell'OSS, il servizio segreto militare americano, operarono in territorio occupato dai tedeschi come ufficiali di collegamento con le formazioni partigiane. Questo libro-intervista a **Ennio Tassinari**, uno degli ultimi agenti superstiti, con un taglio divulgativo e autobiografico ma rigorosamente documentato, vuole dare un apporto utile a indagare e far conoscere al vasto pubblico questa organizzazione e il contributo che essa ha dato alla Lotta di Liberazione in Italia. Completa il volume un saggio storico di Marco Minardi, che, anche a seguito della consultazione di documenti inediti conservati presso gli archivi statunitensi, propone una lettura complessiva della genesi, degli obiettivi e delle azioni dell'ORI.

Chi è Ennio Tassinari (Sant'Alberto di Ravenna, 1921) è un agente segreto italiano.

Ennio nacque in una famiglia a Sant'Alberto di Ravenna nel 1921, inizia a lavorare già da bambino, cresce

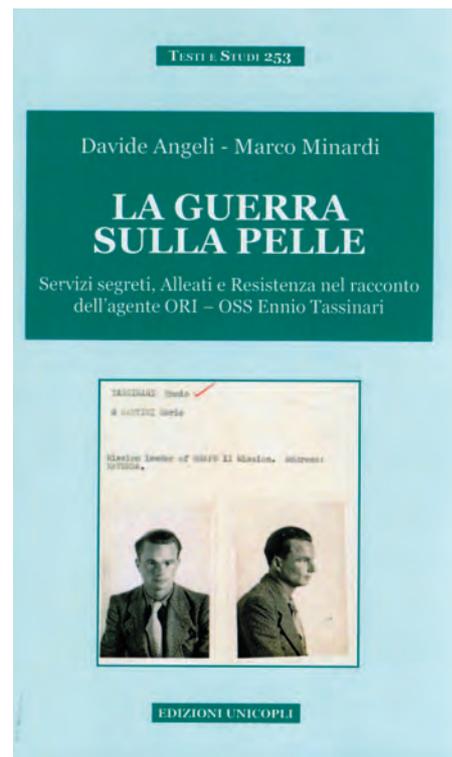
nella cultura fascista imposta dal regime a tutti i cittadini, nel 1940 entra attivamente nel movimento clandestino antifascista, scoperto poco prima della caduta del fascismo, viene arrestato e torturato, poi incarcerato.

Torna libero il 25 luglio 1943 con la caduta del regime, dopo la resa del governo italiano all'esercito Alleato nell'8 settembre 1943, Ennio raggiunge in bicicletta gli alleati a Napoli, dove partecipa alla costituzione dell'ORI, voluta da Raimondo Craveri e dal filosofo Benedetto Croce, che verrà poi inquadrata nell'Oss.

Con altri trenta patrioti italiani partecipa al corso di addestramento allo spionaggio e alla guerriglia nel campo OSS di Pozzuoli, la prima missione missionale avvenne nel marzo 1944 nella quale sbarcò da un sottomarino al delta del Po, rientra al comando a settembre portando i piani tedeschi della Linea Gotica.

Alla fine dello stesso mese viene paracadutato dietro le linee nemiche sulle montagne toscane, rientra con circa 1000 partigiani che rimarranno schierati sul fronte con le truppe Alleate.

Riattraversa la linea del fronte per incontrare il gruppo Brigate Est, dei partigiani che si erano avviati verso la città di Bologna per tentarne la liberazione, con il quale compie trattative per evitarne la distruzione certa e



guidarli verso le linee alleate.

Durante l'inverno del 1944 tenta nuove missioni fallite sul nascere, nell'ultima missione viene paracadutato durante l'aprile 1945 al passo del Mortirolo nella Alta Val Camonica presso la Brigata Fiamme Verdi con la quale combatte fino al 1 maggio.

Smobilitato, rientra a casa come tutti gli altri ex combattenti e riprende il lavoro.

LE CELEBRAZIONI DEI FATTI D'ARMNI DI LIMIDI

In occasione del 68° anniversario dei "Fatti d'armi di Limidi del 20 novembre 1944" (nella foto le celebrazioni del 2010), il Comune ha proposto, insieme al Comitato antifascista per la Democrazia, la Pace e la Costituzione, un programma di iniziative per rinnovare la memoria di uno dei fatti più importanti della resistenza modenese: lo scambio di soldati tedeschi fatti prigionieri dai partigiani con centinaia di civili limidesi rastrellati dai nazifascisti. Domenica 18 novembre alle 10, nella chiesa di San Pietro in Vincoli di Limidi, è stata celebrata la messa; a seguire, una corona di alloro è stata deposta sulla lapide che si trova sul fianco del santuario. Alle ore 11, il sindaco **Schena** ha preso la parola per ricordare la vicenda e ribadire il senso profondo di questa ricorrenza per la comunità solierese. In serata, alle 20.30, la sala polivalente del centro sociale Pederzoli di via Papotti ha ospitato il concerto spettacolo "Parole, suoni, fatti di Resistenza" con la voce recitante dell'attore Gabriele Tesauri. Martedì 20 novembre, alle 20.30, in sala consiliare è stato presentato il "Dizionario storico dell'antifascismo modenese".



LA BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE

I 29 e 30 settembre scorso si sono celebrate le Giornate Europee del Patrimonio raccolte sotto il titolo "Italia Tesoro d'Europa", con un ricco programma di iniziative che ha coinvolto tanti istituti culturali e altrettanti patrimoni nel territorio italiano.

L'appuntamento promosso dalla Fondazione Fossoli per sabato 29 settembre "Le pietre e le carte. I patrimoni della Fondazione Fossoli" è stato un itinerario nella storia del '900 attraverso i propri patrimoni materiali e immateriali: la visita al Campo di Fossoli - aperto nell'occasione dopo una temporanea chiusura causata degli eventi sismici del maggio scorso - e una presentazione dei beni documentari e librari conservati presso il Centro studi e documentazione "Primo Levi". L'iniziativa ha permesso di **inaugurare la biblioteca e l'archivio del Centro studi** che - costituito internamente alla Fondazione fin dai primi anni allo scopo di raccogliere documenti, testimonianze e altro materiale

reperibile sulle vicende del campo di Fossoli - è stato oggetto negli ultimi anni di una serie diversificata di interventi indirizzati a consolidare e riqualificare il Centro stesso e istituire il servizio di apertura al pubblico.

Si è così presentato l'archivio che ha visto il riordino della sezione audiovisiva, comprendente oltre 400 documenti sonori e audiovisivi, e della sezione documentaria, che costituisce un prezioso serbatoio di carte della deportazione composto di fondi di ricerca, documentazione processuale e, piccoli ma estremamente importanti, fondi personali donati da sopravvissuti o dai familiari di ex deportati. Per la sezione libraria si è presentato l'intervento che ha portato al riordino della biblioteca del Centro studi, ovvero l'insieme librario che costituisce di fatto la biblioteca propria della Fondazione, risultato e espressione diretta della sua attività scientifica. Consistente in circa **1.500 volumi**, la biblioteca è organizzata ed articolata nelle sezioni "Opere generali", comprendente enciclopedie



dizionari storici e strumenti, "Storia locale", relativa alle pubblicazioni riferite alla dimensione regionale dell'Emilia Romagna, "Le arti", relative alle opere afferenti all'arte e museografia, "Didattica", con le produzioni prodotte o rivolte al mondo della scuola e le pubblicazioni connesse all'insegnamento della storia, e le due sezioni più numerose quali "Storia", comprendente tutta la produzione storiografica, e "Memorialistica", che raccoglie le biografie o autobiografie e le testimonianze. La biblioteca, interamente catalogata, è in rete con altri istituti conservatori del territorio nel polo bibliotecario provinciale modenese, all'interno del quale è possibile consultare on line l'intero patrimonio (<http://opac.cedoc.mo.it/SebinaOpac/Opac>) ed è aperta alla libera consultazione presso la sede della Fondazione.

L'intervento sul settore librario vede una programmazione di più lungo periodo, rivolta alla catalogazione anche degli altri fondi che compongono la sezione, quali le raccolte private, la raccolta del Centro studi di Roma e il fondo del Museo Monumento al Deportato al fine di restituire, nella sua integralità, il valore della biblioteca della Fondazione che, anche attraverso le collezioni librarie, riesce a documentare pratiche di lettura, interessi e attività culturali di persone e istituzioni, permette di ricostruire lo sviluppo e le linee interpretative della storia e della costruzione della memoria della deportazione, divenendo un patrimonio storico documentario specializzato sulla storia del '900. L'elevata partecipazione riconosciuta all'iniziativa, con oltre 50 intervenuti, e la sempre crescente domanda di accesso e di consultazione ai patrimoni da parte di studiosi, di ricercatori e del mondo della scuola, rafforzano l'impegno della Fondazione Fossoli nel lavoro complessivo sui patrimoni, nel segno della valorizzazione del sistema di memorie che la Fondazione custodisce, originale e unico sul territorio nazionale.

MARIKA LOSI
FONDAZIONE EX-CAMPO FOSSOLI



PAVULLO RICORDA

Domenica 11 novembre, sotto una pioggia torrenziale, noi del Comitato Direttivo dell'ANPI di Pavullo, abbiamo partecipato alla manifestazione organizzata dall'Associazione Nazionale Carabinieri in piazza Nassyria per ricordare i Carabinieri caduti nell'attacco terroristico, dove morirono 19 ragazzi italiani in missione "PER" la pace (in un Paese che ancora oggi, dopo tanti anni, pace non vede, e continua a mietere le sue vittime). La manifestazione, nonostante il tempo inclemente, è riuscita bene perché ci siamo trasferiti al coperto, sotto la galleria dei capannoni del Centro Commerciale.

In questo periodo i nostri Carabinieri hanno una "grossa gatta da pelare". Ci sono infatti in tutto il Frignano un certo numero di malviventi organizzati che svaligiano indifferentemente case isolate, appartamenti, villette a schiera, negozi di qualsiasi tipo indisturbati e in pieno giorno, senza essere visti. La popolazione di Pavullo, come ci diceva il Sindaco **Romano Canovi**, è molto preoccupata. Sembra che gli autori dei "colpi" siano stranieri e c'è un forte rischio "razzismo" istigato sempre più dai Leghisti che cercano in questo modo di accaparrarsi voti per le prossime elezioni. C'è chi si è messo a fare le "ronde" notturne (anche se si sa per certo che agiscono solo di giorno). Tanta gente è esasperata, tanti hanno perso il lavoro, ci sono troppe tasse da pagare e chi le paga sono sempre i più poveri che, hanno il terrore di uscire di casa perché c'è il rischio di tornare e ritrovarla ripulita. La cosa grave è che, nella maggior parte dei casi, oltre all'oro e ai soldi, spariscono le cose di prima necessità; questa gente ha farne.

Facciamo tutti gli auguri di buon lavoro al nuovo giovanissimo Comandante dei Carabinieri di Pavullo **Pier Paolo Pirrelli**, che il Sindaco ha presentato il giorno 4 Novembre in occasione della Parata delle Forze Armate, nella sala del Consiglio Comunale. Nello stesso giorno, dopo aver sfilato per il Paese, con bandiere e gonfaloni, sotto l'ennesimo diluvio c'è chi si è lamentato ad alta voce perché non c'era la Banda Comunale a suonare, (i ragazzi c'erano ma non

era il caso, vista l'acqua che scendeva a secchiate; la tromba che era l'indispensabile, c'era, quindi, mi chiedo perché ci debbano essere sempre questi personaggi noti, politicamente coinvolti, che cercano sempre di screditare ciò che fanno gli altri). Noi dell'ANPI., dopo aver depositato una corona al monumento che ricorda la Medaglia d'Oro al Valor Militare **Irma Marchiani** (esempio eccezionale di partigiana che ha dato la sua vita per la nostra libertà) fucilata a Pavullo il 26 Novembre 1944 con i compagni di lotta **Gaetano Ruggeri** di Renno, **Domenico Guidani** e **Renzo Costi** (entrambi di Montecuccolo), ci siamo recati a Benedello per la commemorazione della famosa battaglia del 5 Novembre 44 dove persero la vita 32 giovanissimi partigiani. Fortunatamente il tempo ci ha dato una piccola tregua, abbiamo depositato a Comungrande una corona al Sottotenente **Selvino Folloni** insignito di Medaglia d'Oro al Valor militare e in piazza, ai caduti di tutte le guerre, dove sono ricordati anche due caduti della Divisione Acqui, **Efrem Cantergiani**, caduto a Cefalonia e **Giuseppe Cantergiani**, caduto in Grecia mentre combatteva contro i tedeschi, ragazzi rimasti intrappolati in terra straniera dopo l'8 settembre. **Giuliano Zanaglia** dell'Istituto Storico della Resistenza ci ha illustrato tutta l'avventura dei ragazzi delle Brigate rimaste coinvolte nella "sacca" di Benedello. Impeccabile come sempre. Anche quest'anno erano presenti i rappresentanti toscani di Pescia e di Borgo San Lorenzo; durante la battaglia c'era anche la Formazione del "Toscano" **Bambini Adolfo**; sono passati 68 anni, ma chi era presente, quel giorno, aveva le lacrime agli occhi. Volevo inoltre ricordare che la Caserma, sede di Comando di Compagnia, dei Carabinieri di Pavullo è stata inaugurata il 18 Marzo 1998 ed è intitolata al Brigadiere **Martino Veduti**. Mi sono accorta che è poco conosciuto. Nato a Niviano di Pavullo in località Beneverchio, il 27 ottobre 1894, insignito di due Medaglie al Valor Militare, una d'Oro e una d'Argento, mentre ricopriva il grado di Brigadiere, pilota di aereo, fu promosso Ufficiale nel

ruolo di Complemento, concluse la sua carriera da Tenente Colonnello. Alla consegna della Medaglia d'Oro, a Pavullo ci fu una grande festa in tutto il Paese. Martino era considerato, un eroe esempio per le giovani generazioni. La Medaglia gli fu concessa per aver strappato, coi denti, la miccia di un ordigno esplosivo evitando così, di far esplodere un deposito di munizioni che qualche sabotatore voleva far saltare. Quella d'Argento la meritò per aver arrestato un pericoloso malfattore che si era barricato in casa con degli ostaggi. Durante la Seconda Guerra Mondiale, viveva con la sua famiglia a Casale Monferrato,

Dopo l'8 settembre, avendo giurato fedeltà al re, si rifiutò assolutamente di mettersi al servizio di **Benito Mussolini**. Benito era stato arrestato e portato a Campo Imperatore sul Gran Sasso il 25 luglio del 43 e là doveva rimanere secondo gli ordini del Sovrano. I Nazisti lo prelevarono e lo portarono in Germania e da lì, organizzarono la sua Repubblica che avrà poi sede a Salò, sul Lago di Garda. Arrivarono poi i Bandi Graziani che ordinavano la leva obbligatoria, pena la morte, a causa dei quali morirono tantissimi giovani (qui a Pavullo abbiamo l'esempio dei Martiri di Renno, fucilati a Castelfranco Emilia). Queste cose a Martino Veduti non piacevano per niente. Ragazzotti esaltati in camicia nera incattiviti per la caduta del fascismo si erano riorganizzati con il loro duce ed erano diventati più maligni di prima. Il Maggiore Veduti decide di prendere parte alla lotta contro gli invasori tedeschi e i loro servi, contribuendo all'organizzazione della Resistenza Armata. Combattendo da Partigiano sulle montagne dell'alessandrino, con il figlio **Melchior** che era Comandante del Battaglione "Monterosso" Brigata Valle Grana, la Divisione Giustizia e Libertà. Melchior si distinse per il suo coraggio e gli fu assegnata la Croce al Merito.

Il Tenente Colonnello Martino Veduti morirà a Casale Monferrato il 29 dicembre 1972 dopo aver guidato la locale sezione Associazione Nazionale Carabinieri per oltre 25 anni.

MONIA BALLATI

UNA GIORNATA PER COSTITUZIONE, INNO E BANDIERA

Lotto novembre 2012, nonostante la gazzarra della Lega Nord, il Senato ha approvato con 208 voti a favore, 14 contrari e 2 astenuti, La Legge che istituisce per il "17 marzo Giornata nazionale dell'Unità d'Italia, della Costituzione, dell'inno nazionale e della bandiera". La legge rende anche obbligatorio lo studio e la conoscenza dell'Inno di Mameli a scuola. A partire dal prossimo anno saranno organizzate iniziative finalizzate ad informare sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'Inno di Mameli, alla bandiera nazionale e all'approvazione della Costituzione,

del 17 marzo può diventare, sulla falsariga di quanto avviene per il 27 di gennaio, dove le scuole promuovono buone pratiche per creare una cultura della democrazia e della Memoria, una notevole opportunità educativa anche per un'associazione patriottica quale è l'ANPI.

Si potranno implementare valori fondamentali come il senso d'identità nazionale, l'orgoglio della nostra bandiera carica di valori e significati positivi quali la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Il nostro inno nazionale scritto da un giovanissimo Mameli e ben spiegato nella indimenticabile esegesi di Benigni in TV, sarà finalmente conosciuto da tutti. La Resistenza (non a caso) viene definita anche come il secondo Risorgimento ed una buona conoscenza delle vicende storiche che riguardano il processo di costruzione dell'Unità d'Italia può permettere a tutti i giovani di sviluppare meglio i loro sentimenti democratici.

Dobbiamo, quindi, attrezzarci perché l'opportunità che il Parlamento Italiano offre alla scuola, all'associazionismo patriottico, agli enti locali, venga colta in pieno poiché è evidente

il significato simbolico di questa nuova ricorrenza. Spetta a tutti un lavoro impegnativo poiché il nostro Risorgimento, per effetto della mala predicazione della Lega Nord e di circoli legittimisti, attivi anche a Modena, è stato oscurato, pur vivendo nella coscienza di migliaia e migliaia di persone.

Sono, oggi, essenzialmente tre le forme più eclatanti di revisionismo. La più significativa riguarda il creazionismo. Il secondo negazionismo riguarda l'esistenza della distruzione di massa di ebrei, zingari, omosessuali, comunisti e degli oppositori politici, nei campi di sterminio nazisti. In Italia, poi, vi si affianca un revisionismo storico che nega ruolo e significato della Resistenza, sminuendone la portata e descrivendola spesso come un'azione al limite del banditismo.

Il terzo negazionismo riguarda il Risorgimento, ridotto dai suoi detrattori ad azione provocata da minoranze, fatta a dispetto del popolo e favorita

da potenze straniere quali Inghilterra e Francia.

I protestanti americani hanno fermato i loro orologi alla fine del 500 e tutt'ora interpretano la Bibbia in modo letterale; da qui la richiesta di intervento legislativo per impedire l'insegnamento delle supposte eresie evoluzioniste.

Il negazionismo storico prende avvio dai pregiudizi neonazisti e neofascisti e da necessità politiche pelose, per negare l'olocausto contro ogni evidenza e per sminuire il ruolo della Resistenza.

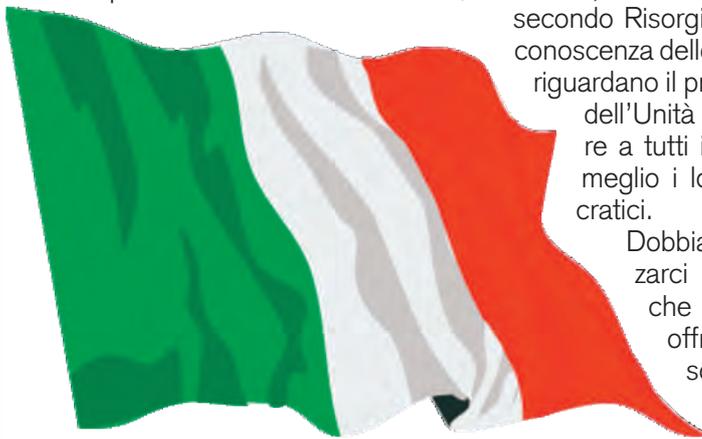
Per il Risorgimento la situazione non è da meno, vengono sminuite dai negazionisti vere e proprie epopee, come lo sbarco dei Mille e tutto il fermento innovativo, modernista e riformista che il Risorgimento ha seminato.

A titolo esemplificativo un argomento dei negazionisti sostiene che i plebisciti videro la partecipazione di esigue minoranze al voto. In quel periodo storico, però, non era concepibile una partecipazione al voto di tutti, il suffragio universale è conquista del 900 ed il numero di cittadini che votarono per Bonaparte Presidente della Repubblica Francese (poi Napoleone III) era, in proporzione, ben più esiguo della platea dei votanti in Italia per il Plebiscito.

Le tre forme di negazionismo sono legate da un solido filo rosso: il metodo del pensiero che imposta prima la conclusione e poi cerca, attraverso un uso allegro e leggero delle informazioni ed attraverso qualche salto logico, di confermarle. Questo vale per il creazionismo, per la negazione dell'Olocausto, per l'occultamento del Risorgimento Italiano. Questo metodo di pensiero gassoso è cosa allarmante, soprattutto nel 2012.

Se non si contrastano punto per punto le affermazioni decontestualizzate su Resistenza e Risorgimento, riaffermando l'importanza storica per entrambi e per l'Italia, accettando che vegano messe in campo sui due periodi le più fantasiose ricostruzioni storiche, noi come cittadini ed educatori veniamo meno al nostro dovere e dobbiamo allarmarci perché la negazione della verità alimenta la crisi della democrazia.

.OMER BONEZZI



anche alla luce prospettiva europea.

I valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché la riaffermazione ed il consolidamento dell'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica saranno così promossi anche nella giornata del 17 marzo, data della proclamazione nel 1861 dell'Unità d'Italia. Tra i principali fautori di questa nuova legge va segnalato il protagonismo fattivo sia dell'on.le **Coscia** che dell'on.le **Ghizzoni** del PD. Una notazione oggettiva: il PD, aggregazione recente, con il ruolo propulsore che ha dimostrato in questa vicenda, si innesta a pieno titolo in una delle radici profonde di questo Paese e di questo Stato. Diventa un importante erede del Risorgimento Italiano, dei suoi valori e della sua prospettiva, culminata nella Resistenza.

Questa è una legge che permette a pieno titolo di rilanciare la valorizzazione del nostro Risorgimento. La ricorrenza

Al via la terza edizione del progetto a Modena GIUSTI FRA LE NAZIONI



Educare alla Memoria: il punto di vista dello Yad Vashem è il tema dell'incontro che giovedì 22 novembre ha avviato la terza edizione del progetto Giusti fra le nazioni, promosso dalla Provincia di Modena di concerto con la Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con l'Istituto storico di Modena, la Fondazione ex Campo Fossoli e la Fondazione Villa Emma.

L'evento, introdotto dal Presidente della Provincia **Emilio Sabattini** e dalla Presidente della Comunità ebraica **Sandra Eckert**, ha richiamato numerosi docenti che hanno affollato la sala consiliare della Provincia, provenienti anche da fuori regione, a testimoniare l'interesse nei confronti della tematica, approfondita anche dalla partecipazione ai seminari organizzati a Gerusalemme dallo Yad Vashem, che molti fra i presenti hanno potuto seguire.

Yiftach Meiri, responsabile European Department International School for Holocaust Studies Yad Vashem Jerusalem, ha illustrato la filosofia didattica dell'ente museale israeliano, istituito nel 1953 per la Memoria della Shoah con il compito di documentare e tramandare la storia del popolo ebraico durante la persecuzione nazifascista, preservando la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime per mezzo dei suoi archivi, della biblioteca, della Scuola e dei musei. Ha inoltre presentato un'unità di lavoro *Vita quotidiana nel ghetto di Varsavia*, riccamente corredata da fonti iconografiche

e testimoniali, già disponibile per i docenti della scuola secondaria.

Sono ben otto i Giusti nella nostra provincia riconosciuti dallo Yad Vashem: **Don Arrigo Beccari, Odoardo Focherini, Sisto e Alberta Gianaroli, Antonio Lorenzini, Giuseppe Moreali, Don Benedetto Richeldi, Don Dante Sala**; alla loro memoria otto Istituti scolastici della provincia di Modena hanno piantumato nel 2010-11 un ulivo dedicato al Giusto operante nel proprio distretto e nel Giorno della Memoria avviene il passaggio di consegna della pianta e della testimonianza fra la classe incaricata della cura e quella neo-affidataria, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti della Comunità ebraica.

Sul piano della ricerca storica e sotto il profilo dell'immaginario comune, il nostro interesse è volto a riconoscere a pieno titolo nella storia collettiva le numerose storie di solidarietà e salvezza, individuali e comunitarie, che il nostro territorio annovera; ci sentiamo al contempo impegnati a lavorare nella direzione del superamento di una rappresentazione indulgente e bonaria del fascismo e a riconoscere invece le responsabilità dei tanti italiani che contribuirono a rendere efficiente l'organizzazione persecutoria dei diritti e della vita, di ebrei e di non ebrei, all'indomani dell'8 settembre 1943.

GIULIA RICCI
RESPONSABILE DIDATTICA E FORMAZIONE
ISTITUTO STORICO DI MODENA

L'APPELLO PER IL 70° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE

Per le Celebrazioni del Settantesimo della Resistenza e della Guerra di Liberazione ('43-'45), eventi storici decisivi per la riconquista della libertà e della democrazia conculcate dalla dittatura fascista e dall'oppressore nazista, **la Confederazione Italiana delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane** e le **Confederazioni CGIL, CISL, UIL**, chiedono che nella Legge di Stabilità 2013-2015, attualmente all'esame e al voto della Camera dei Deputati, sia introdotta una previsione finanziaria triennale, come è sempre avvenuto per eventi similari a memoria delle fondamenta della Repubblica Italiana. La Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane e CGIL, CISL, UIL, con la partecipazione del Governo in rappresentanza dei poteri pubblici, intendono caratterizzare le celebrazioni con iniziative rivolte innanzitutto **alle nuove generazioni** delle scuole, delle università e del mondo del lavoro per contribuire alla loro formazione negli ideali, nei valori e nei principi affermati nella Costituzione Repubblicana affinché la gioventù italiana sia sempre più protagonista e artefice della rigenerazione della politica e delle istituzioni indispensabile per un futuro di libertà, giustizia, lavoro e benessere. All'apposito Comitato Nazionale in via di costituzione, sarà richiesta la partecipazione per il Governo dei ministri, dell'Istruzione, della Difesa e del Lavoro.

Le memorie

CHICO

Le memorie di **Angiolino Vezzali** "Chico" -18/10/1927- di San Cesario Sul Panaro, sono conservate nell'archivio dell'ANPI di Modena, le memorie che il figlio, **Giancarlo Vezzali**, ha voluto gentilmente farci avere e per questo lo ringraziamo molto. Uno stralcio di quelle memorie vogliamo condividerle con i nostri soci e lettori.

Stralcio pervenutoci da Giancarlo.

[...] Ad un ordine del comandante Carboni di andare oltre Modena, sul Ponte Alto di Rubiera, per ritirare un mitra con munizioni, non accettai per quanto detto prima; però devo dire il vero che di fronte al mio rifiuto seppi il giorno dopo che il comandante Carboni era andato di persona al ritiro, cosa che mi rin-

francò e mi ridette serenità nel mio incarico di collante fra i vari gruppi della zona 4 settore 5 brigata Walter Tabacchi Divisione Modena pianura.

Rimane un tarlo: il modo di comportamento dei membri di quel famoso osservatorio a Modena in Piazza Grande (Albergo Scudo di Francia), comportamento di cui mi feci una certa ragione nel racconto che farò quando dovemmo andare in montagna io, G. Barani, V. Bortolotti e altri lasciati allo sbando da chi si credeva Commissario di Formazione, orate per me gli altri si arrangino.

Molto spesso io lavoravo in coppia con Vittorino Bortolotti come nel caso della raccolta di materiale bellico; un giorno dopo il bombardamento di Villa Graziosi ci portammo io e Bortolotti con Italo Righi a recuperare bombe a mano, munizioni d'ogni genere, senonchè ad un certo momento entra nel cortile una macchina con 4 uffi-

ciali tedeschi ignari di quello che stavamo facendo; io mi avvicinai a loro e mi chiesero gentilmente dove potevano trovare il comando tedesco evacuato prima del bombardamento.

Glielo indicai, però nel frattempo, notai un certo atteggiamento d'Italo Righi con tutte e due le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni pieni di bombe a mano, già pronto per un intervento in caso di necessità; mi disse poi, dopo che i tedeschi se n'erano andati via, che aveva già preso le misure per lanciare una bomba a mano dentro la macchina dei tedeschi.

Lascio pensare a chi leggerà queste mie memorie, quale sospiro di sollievo feci per lo scampato pericolo. Tutto il materiale che non era usufruibile per noi lo mettemmo in una spessa cassetta di legno ben inchiodata per portarla poi a S. Damaso dove era indirizzata a chi ne poteva adoperarla con le armi opportune [...]

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è'
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi

Dicembre 1943-Febbraio 1944 e Gennaio 1945-Febbraio 1945

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigialfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

19 dicembre 1944: partigiani modenese, reggiani e mantovani partecipano all'assalto dei vari presidi fascisti e tedeschi del comune di Gonzaga. E' una delle pochissime azioni coordinate tra formazioni di province diverse della Resistenza italiana. Durante l'azione rimane ucciso Alcide Garagnani Medaglia d'Oro al V.M.

20 dicembre 1943: iniziano le confische di aziende agricole quasi tutte di proprietà di ebrei. In poco meno di due mesi ne vengono confiscate 35 in tutta la provincia di Modena. 1 gennaio 1944: fucilazione al poligono di tiro a segno di Modena di due giovani partigiani di Montefiorino, Ultimo Martelli e Giancarlo Tincani, accusati dell'uccisione di un carabiniere durante uno scontro armato.

20 dicembre 1944: a Cortile di Carpi i fascisti uccidono tre partigiani in un'imboscata: Antonio Artioli, Bruno Benatti, Remo Ferretti.

23 dicembre 1943: a Gusciola di Montefiorino, mentre è in corso un'azione di rastrellamento per fermare dei renitenti alla leva, viene ucciso dai partigiani un carabiniere.

23 dicembre 1944: vengono trucidati 15 uomini e 2 donne tra partigiani e civili, rastrellati nei territori di Guiglia, Marano e Vignola e rinchiusi a villa Martuzzi. Solo a seguito di un pesante bombardamento nella zona fu svelato il luogo del massacro, avvenuto nelle adiacenze della villa: Clinio Amici, Marsilia Amici, Pietro Amici, Tilde Amici, Felice Bassini, Primo Biagi, Guglielmo Borghi, Ildebrando Cornacchi, Avito Magni, Nicola Nerbuti, Guido Calmieri, Giovanni Piani, Dario Piccioli, Alberto Pisanelli, Artemisio Uccellari, Elio Uccellari, Raimondo Uccellari.

25 dicembre 1944: in difesa delle posizioni precedentemente conquistate dalla Brigata "Costrignano", durante il combattimento moriva Giovanni Sola, M.O.v.m.

26 dicembre 1944: a Sommocolonia (Lucca) durante un furioso combattimento contro i tedeschi, i quali il giorno di Natale avevano aperto una breccia nel fronte alleato, per recuperare le posizioni fecero fuoco per diverse ore, accerchiati, morirono con le armi in pugno i partigiani: Riccardo Caselli, Italo Casolari, Giacomo Minelli, Albano Venturelli.

28 dicembre 1943: fucilati al poligono di tiro di Reggio Emilia i sette fratelli Cervi e il soldato Quarto Camurri.

31 dicembre 1944: a Modena i GAP catturano un carro armato "tigre", col quale riescono a colpire l'Accademia, sede del comando germanico.

1 gennaio 1945: assalto partigiano alla caserma della milizia fascista a Campogalliano.

3 gennaio 1945: vengono costituite le Sap della montagna.

3 gennaio 1945: fucilati per rappresaglia Antonio Montorsi e il figlio Franco a S. Venanzio di Maranello.

7 gennaio 1944: a Pavullo i partigiani danno l'assalto alla caserma dei carabinieri.

7 - 10 gennaio 1945: nel corso di una prolungata azione di rastrellamento nazifascista, le formazioni partigiane della montagna sostengono numerosi combattimenti. La consistenza delle forze e le azioni dei partigiani in pianura inducono i Comandi alleati ad effettuare lanci di munizioni e armi.

A seguito di questi rastrellamenti che comportavano duri scontri in diversi punti dell'Appennino, sul Monte S. Giulia trovò la morte il comandante Amelio Tassoni (M.O.v.m.) che per sganciare il reparto dallo scontro si mise alla mitragliatrice fino ad essere colpito a morte. Cadevano inoltre Vittorio Bergonzini e Arcadio Becchi.

8 gennaio 1945: durante un combattimento sul monte Penna in località Novellano -Montecreto - caddero 4 partigiani della Brigata "Italia montagna": Gianfranco Busoni (M.A.v.m.), Attilio Capitani (M.B.v.m.), Vincenzo Rinaldi (M.B.v.m.), Stefano Zanni (M.A.v.m.).

9 gennaio 1945: durante un rastrellamento nella zona di Frassinoro - Montefiorino da parte di forze nazifasciste, uccisi 5 partigiani di diverse Brigate: Ernesto Boccaletti, Armando Camellini, Luigia Ferrari, Zelindo Ferrari, Giovanni Orsi.

11 gennaio 1945: in uno scontro armato a Saliceto Panaro di Modena, cadeva il comandante partigiano Sergio Storchi, Medaglia d'Argento al V.M.

14 gennaio 1944: sciopero alla FIAT Grandi Motori per ottenere un aumento salariale del 30%.

16 gennaio 1944: Sciopero all'Oci-FIAT, sempre per ottenere aumenti salariali.

16 gennaio 1945: lungo combattimento tra partigiani e tedeschi a Budrione -Carpi.

17 gennaio 1945: Consolini Ezio e Rebutini Giuseppe vengono prelevati dall'Accademia Militare di Modena, condotti a Sassuolo, messi al muro del cimitero dello stesso comune e fucilati per rappresaglia.

18 gennaio 1945: il comando della Brigata "Matteotti" costituitasi nell'inverno nei dintorni di Zocca, chiede di entrare in collegamento con la Divisione "Modena".

21 gennaio 1944: nella battaglia di Riccovolto - Frassinoro cade il partigiano Gianbattista Luigi Stefani della Brigata "Barbolini".

22 gennaio 1944: Gli Alleati sbarcano ad Anzio, nel tentativo di aggirare la linea Gustav e di arrivare a Roma.

25 gennaio 1945: muore suicida in carcere a S. Giovanni in Persiceto, nel timore di non resistere alle torture, il partigiano di Castelfranco E., Duilio Guizzardi. Nello stesso giorno, dopo ignobili torture all'Accademia di Modena, vengono fucilati dai tedeschi a Ciano d'Enza i partigiani modenese Luciano Gibertini, Aronne Simonini (M.A.v.m.) e Giorgio Trenti.

26 gennaio 1944: muore in Francia, ucciso dai tedeschi nel campo di Saouge, il giovane di Riolutato Werter Saielli, antifascista colà emigrato per lavoro. Il fratello Trodisio seguirà la stessa sorte in agosto, riconosciuti

partigiani all'estero.

26 gennaio 1945: vengono trucidati dai fascisti per rappresaglia, alla curva Cattania a Quartirolo di Carpi, 32 inermi cittadini. Per 17 di essi non si è mai potuta accertare l'identità, gli altri sono: Emilio Baldini, Vittorio Bellini, Giorgio Bortolamasi (M.A.v.m.), Arrigo Cocchi, Sante Di Liberto, Franco Erveta, Gino Ferrarini, Selvino Gualdi, Renato Losi, Sergio Manicardi, Maselli Ildebrando, Otello Olivi, Antonio Poggioli, Sergio Zoppiano, Ovidio William Zagni.

27 gennaio 1944: Zosimo Marinelli antifascista convinto e tenace, fu oggetto, assieme alla famiglia, di continue persecuzioni costringendolo ad allontanare la moglie e quattro figli, per potere continuare la sua azione partigiana. I fascisti catturarono la moglie per obbligarlo a consegnarsi. Portato nelle carceri di Bologna venne fucilato assieme ad altri 7 patrioti bolognesi, per rappresaglia dopo l'uccisione del federale bolognese Facchini.

27 gennaio 1945: a Cavezzo, Modena, 3 partigiani impegnati in una missione difficile, catturati nel conflitto a fuoco e poi impiccati: Ermes Saltini (M.A.v.m.), Enzo Pavan ed Elio Somacol (M.A.v.m.).

28 gennaio 1944: congresso dei Comitati di liberazione nazionale a Bari. Il dibattito si incentra soprattutto sulla questione istituzionale. Viene approvato un ordine del giorno che chiede l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, la costituzione di un governo rappresentativo di tutte le forze antifasciste e, infine, la convocazione di una assemblea costituente dopo la fine della guerra.

28 gennaio 1945: ad opera di un reparto di mongoli aggregati alle SS tedesche, vengono assassinati in via Carducci a Carpi, sei persone abitanti nella stessa casa, di cui 5 donne: Domenica Gatti, Virginia Morandi, Maria Poli, Anna Maria Sacchi, Cita Vincenzo, e un uomo: Secondo Martinelli.

29 gennaio 1945: a Gargallo, Modena, ucciso durante uno scontro con forze nemiche il partigiano Ones Chiletto (M.A.v.m.).

31 gennaio 1944: il CLN di Milano si trasforma in CLN Alta Italia ed assume la direzione politica e militare della Resistenza.

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il **2 marzo** successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiarì e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Il giornale

“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

- BERTONI GIANCARLO – Pavullo, a sostegno del giornale € 30,00
- MONTANARI MATILDE – Spilamberto, a sostegno del giornale € 50,00
- FIGLIA di RAVAZZINI ANTONELLA – Baggiovvara, a ricordo della mamma € 20,00
- RAVAZZINI LUCIANA – Sassuolo, a ricordo di Ferri Renzo € 200,00
- La moglie – S.Damaso, a ricordo di Gatti Angelo € 50,00
- LUGLI LAURA – Carpi, a ricordo di Filippetti Bonfiglio nel 5° anniversario € 110,00
- Fam. LUPPI - Carpi, a ricordo del papà Valerio € 20,00
- TAVERNARI MILENA – Nonantola, a ricordo del papà Ettore nel 3° anniv. € 50,00
- SACCHI LEONE – Bologna , a sostegno del giornale € 10,00
- MONTANARI M.MADDALENA – S.Agnese, a sostegno del giornale € 10,00
- TRENTI CLARA - Castelnuovo, a sostegno del giornale € 10,00
- PELLACANI LEONELLO – Modena, a sostegno del giornale € 15,00
- ZENI MARIA, MERI e MIRIA, a ricordo del papà Luigi € 100,00
- GREZZI ARMANDO - Nonantola, a sostegno del giornale € 15,00
- TURCO GIULIANO – Castelnuovo, a sostegno del giornale € 20,00
- GAMBERINI MAGGIO – Savignano, a sostegno del giornale € 15,00
- CORRADI ORNELLA – Soliera, a sostegno del giornale € 20,00
- PIGNATTI AZELIO – Modena, a sostegno del giornale € 20,00
- BRUNI CARMEN – Bomporto, a sostegno del giornale € 15,00
- MESCHIERI IRIDE – Mirandola, a sostegno del giornale € 10,00
- SOCI MERIS – Savignano, a ricordo del papà Antonio € 100,00
- ROMANI MARIA – Modena, a sostegno del giornale € 20,00
- Fam. VERONI – Carpi, a ricordo caro Benito € 20,00
- Fam. CHIESI – Carpi, a ricordo papà Enzo € 100,00
- ZANOTTI GIANCARLO – Modena, a ricordo di Zanotti Roberto € 10,00
- SANDONI ROMOLO – Modena, a sostegno del giornale € 20,00
- MALAVASI RENZO – Carpi, a ricordo papà Emilio € 100,00
- ANDREOLI ALBERTO - Modena, a ricordo del papà Angelo € 30,00
- VIGNALI PAOLO - Castelfranco, a sostegno del giornale € 10,00
- CAVALLINI MARIA ROSA – Fanano, a sostegno del giornale € 15,00
- GIBERTINI TIZIANA – Modena, a sostegno del giornale € 25,00
- MONARI MARINO - Ravarino, a sostegno del giornale € 15,00
- FERRARI MILENA – Modena, a ricordo della mamma e della zia € 100,00
- FERRARI ROSANNA – Carpi, a sostegno del giornale € 15,00
- GIAMBERTINI ALDO – Spilamberto, a sostegno del giornale € 50,00
- BRAGLIA MARILENA – Modena, a ricordo fratelli Francesco e Dante € 100,00
- BORGATTI VALTER – Zola Predosa, a sostegno del giornale € 20,00
- MORA CONTARDO – Carpi, a sostegno del giornale € 50,00
- BORTOLOTTI ELIO - Anzola E., a sostegno del giornale € 20,00
- MALAGUTI GIUSEPPE – Concordia, a sostegno del giornale € 10,00
- SILINGARDI VALERIANO – Formigine, a sostegno del giornale € 20,00
- CAGARELLI GINO – Maranello, a sostegno del giornale € 10,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale, Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 – Modena
Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

"ORA BASTA, LA VIOLENZA SULLE DONNE: UNA SCONFITTA PER TUTTI"

Un lungo standard rosa di 7 metri e mezzo di altezza con la scritta "Ora basta la violenza sulle donne è una sconfitta per tutti" (in foto) è appeso da alcune settimane alla facciata della sede Cgil in piazza Cittadella per testimoniare l'impegno delle donne e degli uomini del sindacato contro la violenza alle donne, un dramma che deve essere all'evidenza di tutti, ogni giorno.

Lo striscione è stato affisso a inizio novembre e rientra fra le iniziative di sensibilizzazione promosse dal sindacato in occasione del 25 novembre "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

Uno striscione simile è stato appeso anche nella sede nazionale Cgil in corso d'Italia a Roma e nelle principali sedi sindacali in tutta Italia.

"Questo è il messaggio – afferma **Fiorella Prodi** responsabile politiche di genere della segreteria Cgil Modena – che invita a riconoscere che è arrivato il tempo, che c'è lo spazio per un incontro e un dialogo diverso tra donne e uomini".

"La libertà femminile deve essere la premessa per misurare il grado di civiltà del Paese – spiega la sindacalista Cgil – La violenza maschile sulle donne non è mai un tema privato: né quando la violenza avviene tra le mura domestiche, né quando si manifesta nei modi più diversi nei luoghi di lavoro. Al contrario il contrasto alla violenza sulle donne è un grande tema politico".

I dati che emergono dall'ultimo rapporto ONU sono davvero preoccupanti. In Italia e in Europa, la violenza in famiglia è una realtà molto diffusa, ma anche poco denunciata: il 76% delle violenze nel nostro Paese avviene tra le mura domestiche a opera di ex partner, mariti, compagni o persone conosciute ed è la causa del 70% dei femminicidi. Ogni giorno, in Europa, sette donne vengono uccise dai loro partner e in Italia, nel 2011 sono morte 127 donne, il 6,7% in più rispetto al 2010. Di questi omicidi, 7 su 10 sono avvenuti dopo maltrattamenti o forme di violenza fisica o

psicologica. E per il 2012 sono già 101 le donne uccise.

"La crisi che investe l'economia italiana – continua **Fiorella Prodi** – è affrontata con politiche recessive di austerità che la Cgil insieme al Sindacato Europeo ha contestato il 14 novembre scorso con la mobilitazione e lo sciopero. Queste politiche ci condannano alla recessione e rendono il lavoro sempre più precario e i giovani e le donne sempre più soli. Sappiamo quanto la precarietà esponga le lavoratrici italiane e migranti al ricatto sessuale, quanto faccia proliferare le dimissioni in bianco, indebolisca la sicurezza nei luoghi di lavoro e alimenti il mobbing".

Anche per questo la Cgil chiede da tempo che venga recepito in Italia l'accordo quadro europeo sulle molestie e sulla violenza sul luogo di lavoro firmato a Bruxelles ben tre anni fa, nel 2007, dal sindacato europeo e dalle associazioni delle imprese. La Cgil, nel persona del segretario generale **Susanna Camusso**, ha sottoscritto la Convenzione no more, una convenzione nazionale contro la violenza maschile sulle donne che invita le istituzioni a un confronto aperto e chiede al Governo di verificare l'efficacia del Piano nazionale contro la violenza varato nel 2011.

Per la giornata del 25 novembre, è stato promosso in città da Comune di Modena e

Casa delle Donne un ricco programma di iniziative sul tema, "Altre parole per dirlo", che si sono svolte dal 15 al 25 novembre. Per la giornata conclusiva di domenica 25 novembre si è svolto un corteo lungo le vie del centro storico con intervento finale in piazza Grande del sindaco Pighi e dell'assessore Maletti.

La Cgil, dal canto suo, insieme all'Archi ha proposto domenica 25 novembre uno spettacolo teatrale messo in scena all'aperto davanti al Teatro delle Passioni dal titolo "Lontano dagli occhi. Storie di tratta e prostituzione" dell'autrice **Elena Bellei**, per la regia di **Stefano Vercelli**, interpretato da **Magda Siti** e dallo stesso Vercelli. Musiche di **Anna Palumbo** e **Marco Visconti Prasca**, fotografie di **Mauro Terzi** e immagini delle sculture subacquee di **Jason DeCaires Taylor**. Il testo dello spettacolo è stato prodotto nel corso del progetto modenese di protezione sociale Oltre la Strada.

Sono state messe in scena le storie di Olga, Tatiana, Idris, e la piccola Tian per raccontare la tratta e lo sfruttamento sessuale delle donne dal punto di vista delle vittime, vendute e ricomprate, spostate da una città all'altra d'Europa, smistate come pacchi alla dogana, e tenute in schiavitù. La loro condizione disumana e la necessità di riscatto.

FEDERICA PINELLI



Le richieste dell'ASSPI alle forze politiche

IMU: PERCHÉ COSÌ NON VA

L'IMU, così com'è impostata, non va bene. ASPPI difende i proprietari immobiliari ma, con senso di responsabilità, non chiede che la categoria sia sottratta a contribuire al necessario rigore dei conti e al bilancio dello Stato e dei Comuni ricordando, però, che "fare cassa" sulla casa significa compiere un'operazione miope oltre che ingiusta. L'introduzione dell'IMU nella forma adottata colpisce in modo indiscriminato tutte le tipologie di immobili senza la progressività sancita dagli stessi principi costituzionali. La tassazione deve incidere più sui grandi che sui piccoli patrimoni, e questo vale anche, e a maggior ragione, per quelli immobiliari.



Dopo l'iniziativa "100 piazze di ASPPI" del 16 giugno, in una lettera aperta indirizzata al Presidente del Consiglio Monti, ASPPI chiede che "in questo scorcio del mandato di Governo e della Legislatura si trovi la condizione per un ripensamento sulle caratteristiche fondamentali dell'IMU". Le aliquote IMU hanno raggiunto livelli altissimi, e nei fatti la tassazione grava meno sui grandi patrimoni immobiliari che sulla proprietà diffusa. Questo non va bene, tanto più in un momento in cui: con la crisi economica sale il rischio di morosità verso i proprietari che affittano, la cedolare secca favorisce anch'essa solo i redditi medio-alti, e si assiste a una cancellazione quasi in tutti i Comuni delle agevolazioni previste per chi affitta a canone concordato.

Nello specifico occorre:

- **Introdurre** meccanismi di progressività nella tassazione IMU superando il sistema



attuale che colpisce particolarmente i piccoli e medi patrimoni;

- **Abbassare** l'aliquota IMU per gli immobili affittati a canone concordato al 4 per mille, rinunciando ad un'entrata fiscale più che compensata dall'andamento del primo acconto e dagli introiti ipotizzati sui saldi;

- **Legare** l'aliquota della prima casa al reddito individuale oppure al valore Isee;

- **Ripristinare** la deduzione fiscale per le manutenzioni ai livelli precedenti (15%) abolita con la legge sulla riforma del mercato del lavoro;

- **Non assoggettare** ad imposizione fiscale i canoni non riscossi per morosità;

- **La discussione** in corso alla Camera sulla Delega fiscale contiene anche la riforma del catasto. Questa deve essere attuata senza incidere sulla tassazione della casa, IMU compresa.



L'AUSER DI MODENA A CONGRESSO

Il 28 febbraio 2013 è convocato il Congresso dell'Auser di Modena, in preparazione di quello Nazionale fissato per il mese di marzo.

L'Assemblea dei delegati congressuali, sarà eletta nel corso delle **ASSEMBLEE TERRITORIALI**, che sono un momento importante per fissare le linee e gli obiettivi per rafforzarne la presenza e l'attività dell'associazione nella vita delle **COMUNITÀ LOCALI**, a sostegno dei più deboli, dell'impegno civico e sociale, per rafforzare i caratteri solidali e unitari, quali scelte fondamentali, di fronte alla crisi, per farvi fronte con più forza e favorirne il superamento.

Le assemblee territoriali saranno aperte alle istituzioni e alle altre associazioni di volontariato e di promozione sociale

PS. Alcune date potranno subire modifiche alla luce delle scadenze elettorali.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Gandolfi Vittorina "Nadia"

DI ANNI 92

Gandolfi Giuseppina "Stella"

NEL 45° DELLA SCOMPARSA

I familiari ricordano Vittorina, partigiana della Brigata "W.Tabacchi", dove ha svolto mansioni di collegamento, porta ordini, distribuzione di materiali. La sorella Giuseppina, nella stessa Brigata, ha svolto anch'essa la funzione di staffetta. Ad avvenuta liberazione entrambe sono entrate nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la democrazia e la libertà.

I familiari ricordando con immutato affetto le due sorelle, Vittorina, recentemente scomparsa e Giuseppina, nel 45° anniversario della scomparsa, hanno sottoscritto 100 euro a sostegno del nostro giornale.

Nel ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione.



Orsini Dino "Vibra"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a diverse azioni: combattimenti nella zona occupata di Montefiorino, poi Ospitaletto, Benedello, campagna invernale sul Monte Belvedere. A liberazione avvenuta è entrato nelle file del movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Farina Enzo

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Dimes" con la quale, pur in giovane età, ha partecipato a diverse azioni di rastrellamento, recupero armi e liberazione di Carpi. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la democrazia e la libertà. Si uniscono al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione.

Zeni Luigi

Le figlie Marisa, Meri, Miria, unitamente ai familiari, ricordano nel quinto anniversario della scomparsa, il papà Luigi con immutato affetto, per l'amore che gli ha dato e per gli ideali di libertà, giustizia e democrazia che lo hanno guidato e che ha trasmesso loro. Nell'occasione le figlie sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione.



Brini Piero

Nel primo anniversario della scomparsa di Piero, la famiglia lo ricorda con immenso amore e gratitudine. Giovannissimo, partecipò alla lotta partigiana. I valori di giustizia, libertà, pace, democrazia, solidarietà, hanno accompagnato tutta la sua vita e sono oggi punto di riferimento per le due figlie, che a lui, esempio costante di integrità e coerenza, si ispirano ogni giorno. Per questa ragione, hanno esse stesse, aderito all'ANPI, credendo nell'importanza che ha l'Associazione per mantenere vivi quei valori, trasmettendoli alle nuove generazioni. Nella ricorrenza vogliono sostenere il giornale con la sottoscrizione di 100 euro.



Luppi Valfro

DI ANNI 88

Militare, rifiutata la continuazione della guerra, ha disertato, è stato catturato e portato in campo di concentramento in Germania, nella dura prigionia dei lager. Ritornato in patria si è unito a tutti i democratici ed ha partecipato al movimento per la difesa della pace, la democrazia, la libertà ed il lavoro. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 20 euro a sostegno del giornale.

Filippetti Bonfiglio

In occasione del quinto anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto la moglie Laura Lugli, il fratello Romano, la figlia Tiziana, il genero Maurizio ed il nipote Riccardo. Gli insegnamenti di Bonfiglio sono una guida nella loro vita.

Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. La famiglia ha sottoscritto 110 euro a sostegno del giornale.



Zanotti Roberto "Guido"

DI ANNI 95

Partigiano combattente della Brigata "Guidetti" con la quale ha partecipato a diverse azioni di sabotaggio, diffusione stampa, recupero armi, liberazione di Modena, ecc. Ad avvenuta liberazione, è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo dell'agricoltura, la difesa della pace, la democrazia e la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. La famiglia sottoscrive 10 euro a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!



Malavasi Emilio "Tagano"

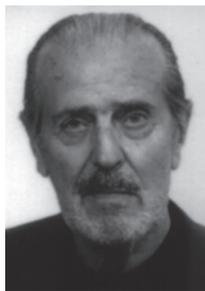
DI ANNI 93

Benemerito della Brigata "Scarpono", dopo 30 mesi di soldato, appena ha potuto rientrare si è unito ai partigiani con i quali ha svolto diverse azioni contro le forze nemiche. Il Maresciallo Alexander, a nome dei popoli e dei Governi delle Nazioni Unite, ha inviato il seguente messaggio: "Ringraziamo

Malavasi Emilio, di avere combattuto il nemico sui campi di battaglia, militando nei ranghi dei patrioti, tra quegli uomini che hanno portato le armi per il trionfo della libertà. Svolgendo operazioni offensive, compiendo atti di sabotaggio, fornendo informazioni militari, con il suo coraggio e la sua dedizione da Patriota italiano, ha contribuito validamente alla liberazione dell'Italia e alla grande causa di tutti gli uomini liberi". A liberazione avvenuta ha dedicato la sua lotta al movimento democratico per la democrazia, il lavoro, la pace, in difesa della Costituzione. Nel suo ricordo il figlio Renzo sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale. L'ANPI di Carpi e la redazione partecipano al dolore dei familiari e porgono le loro condoglianze.

Andreoli Angelo "Roberto"

Il figlio Alberto ed i familiari tutti, nella ricorrenza del 6° anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto. I suoi insegnamenti sono la loro guida per affrontare le vicissitudini che l'attuale società ci impone. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione il figlio sottoscrive 30 euro a sostegno del nostro giornale.



Bonfatti lefte "Laila"

Alberto Sant'Unione ricorda con immenso affetto la nonna lefte e la ringrazia per gli insegnamenti, i valori e gli esempi trasmessi, tuttora validi ed importanti nell'attuale società. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Cavazzo e Albareto e la redazione del giornale. Alberto ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Chiesi Enzo "Fausto"

Nel secondo anniversario della scomparsa, la moglie Liliana ed il figlio Roberto, i familiari tutti, ricordano Enzo con tanto affetto. I valori trasmessi di libertà, giustizia, solidarietà, in cui credeva fortemente, sono la guida migliore per vivere in questa società. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e della redazione. Nell'occasione Liliana e Roberto sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.



Soci Antonio

Nel quinto anniversario della scomparsa, la figlio Meris e i parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto. Il suo esempio ed i suoi insegnamenti sono incancellabili per i suoi cari. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione Meris sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



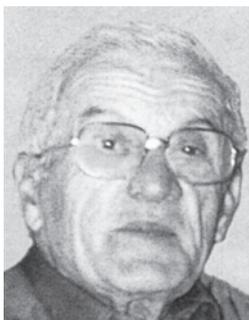
Migliori Bianca

DI ANNI 91

Di famiglia antifascista la sua casa era meta e rifugio di partigiani. Nel dopoguerra è sempre stata in prima fila nelle lotte per la pace, la libertà e la democrazia. Fin quasi a 90 anni è stata una fervente attivista dell'ANPI. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI di Spilaberto e provinciale a cui si associa la redazione del giornale.

Ravazzini Antonietta

Nell'ottavo anniversario della scomparsa, la figlia Vanna Monari la ricorda con tanto affetto. Gli insegnamenti ed i valori che lei portava avanti, ora Vanna continua la sua opera. Si associano al ricordo l'ANPI di Baggiovara e provinciale e la redazione. Vanna ha sottoscritto 20 euro a sostegno del giornale.



Benzi Enzo "Peo"

Nell'ottavo anniversario della scomparsa la moglie Virginia e la figlia Lorenza con i familiari tutti, lo ricordano con immutato affetto. Il suo insegnamento di partigiano antifascista, la sua rettitudine morale, sono ricordi indelebili per i suoi cari e per tutti. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. La signora Virginia sottoscrive 20 euro per il giornale.

Non li dimenticheremo!



**Braglia Francesco
"Dussa"**

La figlia Marilena ed i familiari tutti, in occasione del quinto anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto. Gli ideali trasmessi sono indimenticabili e sono la guida per loro stessi. Si associa al ricordo l'ANPI di Sassuolo e provinciale ai quali si unisce la redazione.

Braglia Dante "Vinci"

La nipote Marilena ricorda lo zio Dante con immutato affetto. La sua vita è stata un esempio per i familiari e per la società. Si uniscono al ricordo i familiari, l'ANPI di Sassuolo e provinciale e la redazione. Per l'occasione Marilena ha sottoscritto 100 euro a sostegno del nostro giornale.



Cornia Isola "Lina"

DI ANNI 92

Di famiglia antifascista, è stata di aiuto per le formazioni partigiane che trovavano assistenza a casa sua. Dopo la liberazione è entrata nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per la difesa della democrazia, della pace e della libertà. Ai figli Romano, Silvano e Giuliana, ai parenti tutti giungano le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Gatti Angelo "Eros"

Ricorre il 13° anniversario della scomparsa. La moglie Sermide, il figlio Roberto, la nuova Loretta e il nipote Francesco, lo ricordano con tanto affetto per l'amore e gli insegnamenti ricevuti da Angelo nel corso della sua vita. Al ricordo si associano l'ANPI e la redazione. I familiari nell'occasione sottoscrivano 50 euro a sostegno del giornale.



Ghizzoni Vincenzo

DI ANNI 79

Di famiglia antifascista, pur essendo ragazzo, dava un aiuto, come poteva, ai partigiani della zona. Ad avvenuta liberazione, in giovane età, entra nel movimento democratico per la pace, la democrazia e il lavoro. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e provinciale alle quali si unisce la redazione del giornale.

Pivanti Mario "Mitra"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini", Vice Comandante di formazione con la quale ha partecipato a diverse azioni: Montefiorino, Ranocchio, Sassoguidano, Monte Belvedere, ecc. Ad avvenuta liberazione è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, della democrazia, della libertà e per il lavoro. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Medolla e provinciale alle quali si associa la redazione.



Ferri Renzo

Nel terzo anniversario della scomparsa, i familiari ricordano Renzo, partigiano antifascista, convinto sostenitore della democrazia, della pace, della giustizia, valori questi che lo hanno accompagnato durante tutta la sua esistenza. Al ricordo si associano l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto euro 200,00 a sostegno del giornale.



Tavernari Leo "Ercole"

DI ANNI 91

Nel terzo anniversario della scomparsa, la figlia Milena ed i familiari lo ricordano con immutato affetto. Gli ideali e gli insegnamenti lasciati sono incancellabili. Si associano nel ricordo l'ANPI di Nonantola e Provinciale, si unisce la redazione. La figlia ha sottoscritto 30 euro a sostegno del giornale.



Abbonamenti:
 annuo 25€ - estero 40€ - sostenitori da 45€
 versamenti in c/c postale n. 609008
 intestato a: "Patria indipendente"

Direzione, Redazione, Amministrazione
 via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma
 tel. 06/32.11.309 - 06/32.12.345
 e-mail: patria@anpi.it
 redazione@anpicomitato.191.it



"Patria" è
 anche online sul sito
www.anpi.it

Patria
 indipendente

patria
 indipendente
 QUINDECENNALE DELLA RESISTENZA E DEGLI EX COMBATTENTI

PATRIA
 indipendente

PATRIA
 indipendente

Patria
 I N D I P E N D E N T E
 Periodico dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

★A.N.P.I.
 Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**LA RIVISTA DELL'ANTIFASCISMO
 E DELLA RESISTENZA**

patria
 indipendente

patria
 indipendente

PATRIA
 indipendente

PATRIA
 QUINDECENNALE DELLA RESISTENZA E DEGLI EX COMBATTENTI

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2013

www.anpi.it

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti. Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI 00776550584

**LA MEMORIA
 BATTE NEL CUORE
 DEL FUTURO**

2013

★A.N.P.I.
 Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

MICHELE SERRA
 "Quanto all'esigenza di adeguarsi al tempo che passa: l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, che anche a sinistra viene considerata un nobile consesso di reduci vegliardi, sta raccogliendo migliaia di iscrizioni tra ragazzi di vent'anni. L'antifascismo, anche anagraficamente, è più giovane del fascismo. E questo fa sperare che l'onda revisionista, prima o poi, appaia perfino a chi la solleva ben più logora, e meno dinamica, dell'antifascismo".